



DIOCESI Le omelie del Vicario generale per la patrona. Nel pomeriggio l'Immagine sarà riaccompagnata al suo santuario

## Madonna di S. Luca, il saluto della città

Alle 10.30 in S. Pietro la messa del cardinal Sodano. Alle 17 l'inizio della processione

Si conclude oggi la permanenza in città, nella Cattedrale di S. Pietro, della Sacra Immagine della Madonna di S. Luca. Alle 10.30 il cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato vaticano, presiederà la Messa episcopale. Alle 12.30 Messa per gli immigrati cristiani, celebrata dall'Abbate Robert Nemeje, originario del Congo. Alle 16.30 verranno cantati i Vespri e alle 17 avrà inizio la processione che riaccompagnerà la venerata Immagine al Santuario di S. Luca, sostando prima in piazza Malpighi, poi fuori porta Saragozza per la benedizione, che verrà impartita dal cardinale Biffi. Alle 20, all'arrivo dell'Immagine, Messa nel Santuario.



Il cardinal Angelo Sodano. A sinistra la benedizione alla città alla presenza dell'Immagine della Madonna di S. Luca

Pubblichiamo di seguito alcuni stralci dell'omelia pronunciata dal Vicario generale monsignor Claudio Stagni in occasione della celebrazione eucaristica dinanzi alla Madonna di S. Luca alla presenza dell'Azione cattolica, degli Scouts e del Seminario regionale.

La presenza di Maria è stata causa di gioia in casa di Elisabetta, e speriamo che anche la sua presenza in questa nostra Cattedrale sia per noi motivo di gioia. Tutti siamo alla ricerca della felicità e della gioia, perché l'uomo non può vivere senza gioia.

...La gioia appartiene ai figli di Dio, a quanti servono il Signore, a coloro che cercano il Regno dei cieli. La nostra gioia non può essere artificiale, momentanea, falsa; su questo non c'è peggiore inganno di chi cerca di dare ad intendere di essere contento, mentre invece è triste, vuoto, senza ragioni per vivere e per sperare.

Nella ricerca della felicità ci si può ingannare, o inseguendo un miraggio che poi si rivela in tutto il suo inganno, o facendo conto di essere felici quando le circostanze ci costringono ad esserlo, assumendo delle maschere.

Il Papa ai giovani di Tor Vergata ha detto che anche la ricerca della felicità nella direzione sbagliata, rivela un desiderio vero di felicità, e senza saperlo si sta cercando Gesù, l'unico che ce la può garantire.

...Le parole del Papa sono un vero programma di vita, e ci fanno capire che Gesù non può rimanere a lungo una pura ipotesi; deve pur diventare una realtà, un incontro, una scoperta, una compagnia evidente. Per riuscire in questa ricerca abbiamo bisogno che qualcuno ci indichi la via, come la Madonna di San Luca, che ci indica suo Figlio per dirci: seguitelo. Concretamente oggi è la Chiesa la Madre che genera Gesù, anche per noi, con il dono della sua Parola viva e della comunità di salvezza.

Partecipano a questa Messa gruppi dell'Azione Cattolica, degli Scouts cattolici e del Seminario Regionale. Si tratta di realtà che hanno tutte a cuore la formazione, seppure in mo-

do diverso, a seconda delle proprie finalità. Anche tutti costoro sono alla ricerca della felicità propria e dei fratelli. Essi sanno che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, e sanno pure che la felicità non è vera se non è eterna.

...Il raggiungimento della felicità in questo mondo, in attesa di quella eterna, è legato ad una fatica, ad un cammino, a delle scelte, a delle rinunce, ad un impegno. Coloro che vi affascinano con promesse di una felicità facile, sono coloro che vi rendono schiavi, vi sfruttano; hanno capito come fare i soldi sui difetti, sui limiti e sulle aspirazioni dell'uomo.

...Noi siamo figli di Dio, e vogliamo vivere da figli di Dio, facendo la volontà del Padre. Così facendo troveremo tanti fratelli, e non supporteremo più che tanti di essi soffrano nella povertà, nella solitudine, nell'ingiustizia.

...Maria ci indica Cristo e ripete: «Fate quello che egli vi dirà», anche se vi dirà di prendere ogni giorno la vostra croce e seguirla. Perché coloro che vi promettono la vita facile, sono ladri e mercenari, e non vi insegnano ad affrontare le difficoltà che poi la vita non risparmia a nessuno.

Purtroppo siamo ormai talmente condizionati a non far fatica, che i nostri ragazzi non giocano nemmeno più a pallone, perché è fatica. Il giorno che in montagna è in programma una gita a piedi, c'è chi spera di avere la febbre per rimanere a casa. E poi ci lasciamo sedurre dalla speranza che la gioia possa essere prodotta dalla ricerca delle emozioni forti, dallo sballo di fine settimana, dalla trasgressione assunta come affermazione di libertà.

...Il popolo cristiano invoca Maria «causa della nostra letizia». Chiediamo anche noi questa sera a Maria di ottenere il dono prezioso della vera gioia. Maria sa cosa vuol dire e sa come si fa. Può darsi che per noi non sia facile, ma sappiamo che con l'aiuto della grazia è possibile anche in questo nostro tempo. Non vogliamo che per colpa nostra venga meno la testimonianza convinta che è possibile accogliere la vita come un dono, e spenderla volentieri per il bene, perché Dio ama chi dona con gioia.

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia pronunciata dal Vicario generale durante la messa per i sacerdoti.

Se il Grande Giubileo dell'Incarnazione è stato un anno nel quale nessuno può misurare le misericordie e largite dal Signore in tanti modi, non solo a Roma e in Terra Santa ma anche nelle Chiese locali, è vero che non è venuto meno il bisogno di continuare ad annunciare la misericordia del Padre.

In un mondo sempre più violento e spietato, dove la ragione della forza guadagna considerazione sempre maggiore tra i giovani, nelle famiglie, nelle varie categorie sociali, nella corsa mondiale alla supremazia economica, parlare di misericordia può sembrare anacronistico.

Eppure noi, che siamo i ministri della misericordia di Dio, non possiamo rassegnarci ad una involuzione certamente peri-

colosa. Mi pare bello oggi richiamare a questo riguardo due indicazioni che ci possono aiutare.

Anzitutto la lettera che il Papa ha scritto ai sacerdoti il giovedì santo, nella quale ha parlato della misericordia in cui noi stessi siamo compresi.

Non possiamo essere ministri della misericordia senza essere consapevoli dell'esperienza fatta da noi stessi: «Solo chi ha sentito la tenerezza dell'abbraccio del Padre... può trasmettere agli altri lo stesso calore, quando da destinatario del perdono se ne fa ministro».

La tenerezza dell'abbraccio del Padre ci viene ora ricordata anche dall'icona della Madonna della Tenerezza che da circa un mese è esposta alla venerazione in questa Chiesa Cattedrale; e questa è la seconda indicazione che mi pareva giusto raccogliere insieme oggi.

Maria continua a visitare il suo popolo attraverso le immagini che la pietà dei fedeli ha ripro-

### REPORTAGE

CHIARA UNGUENDOLI

## La gente in piazza si affida a Maria

Mancano dieci minuti alle 18 di mercoledì 23 maggio: la Madonna di S. Luca ancora non è arrivata, ma in Piazza Maggiore sono già migliaia i fedeli che la attendono. In prima fila, i bambini e ragazzi della diocesi, ognuno con un palloncino in mano. «Lo devo mandare in cielo, per fare festa a Gesù e Maria» afferma Beatrice, una delle più piccole. Ha accanto la nonna e il nonno, che da tre anni la accompagnano. «È stato mio marito a spingermi a venire con la nipotina - spiega la nonna Elsa - e ne sono felicissima. È una festa meravigliosa: vedere tutti questi bambini davanti a Maria fa sentire davvero in Paradiso». Eleonora ha le idee molto chiare: «sono qui per vedere la Madonna - dice sicura - Ci hanno portato i nostri catechisti, e a me piace molto».

Accanto ai bambini, in prima fila ci sono anche tanti anziani: come Maria e Giuliana, che sono sempre venute, fin da bambine, ad assistere alla benedizione. «Siamo devote della Madonna - spiegano - e per noi bolognesi la "nostra" Madonna è quella di S. Luca: non possiamo mancare, quando viene in città. Finché riusciremo, verremo sempre». «È un momento che mi commuove sempre molto - aggiunge Maria - quando l'Im-

agine scende verso di noi dal sagrato, non posso trattenermi le lacrime». Anziani, ma anche giovani, e intere famiglie affollano la piazza: come quella composta da Andrea, Giovanna e la loro bambina. «Veniamo» spiega Andrea «perché è un momento di fede che la presenza della Madonna rende più intenso e importante». Anche Umberto è un "fedelissimo" della benedizione: «Sono molto devoto alla Vergine, soprattutto alla Madonna di S. Luca - racconta - e per me essere presente ha un significato tradizionale, ma soprattutto di fede: credo che la Madonna può davvero proteggerci. Per questo, fra l'altro, partecipo sempre anche alla processione che riaccompagna l'Immagine a S. Luca».

La piazza ormai è colma: ma c'è ancora spazio per Elisabetta, che arriva con le sue due bambine, una a piedi e una ancora sulla carrozzina. «Vengo da quando ero bambina io stessa - dice - e adesso accompagno le mie figlie: per tradizione, ma soprattutto perché ho fede in Maria, che è madre di tutti». «È un momento di preghiera - aggiunge - nel quale chiediamo la benedizione della Vergine: ne abbiamo tutti davvero bisogno!». Poi scappa: sta per arrivare la Madonna!

La risalita della venerata immagine della Madonna di San Luca al suo santuario sul Colle della Guardia ripete anche ai nostri giorni l'accompagnamento festoso che ogni anno faceva memoria del memorabile prodigio del 5 luglio 1433, quando all'ingresso dell'immagine la pioggia cessò e la città fu salva dalla carestia che le piogge incessanti minacciavano. I percorsi per la città, che fino all'epoca napoleonica si compivano ininterrottamente durante il soggiorno cittadino dell'immagine, si configuravano come grandi processioni rogazionali di consacrazione del territorio: e la più solenne e importante era quella di ritorno, che suggellava il legame con la città. La processione del ritorno esce sempre alle ore 17 dopo il canto dei vesperi solenni in cattedrale, e segue un preciso percorso rituale che porta l'immagine a fermarsi e a benedire in punti e momenti significativi.

Un tempo, secondo antiche testimonianze, ci si fermava ogni momento: oggi le soste sono ridotte. Ma di due benedizioni antiche vale la pena di parlare. La prima è quella che si impartiva appena usciti dalla cattedrale, poiché davanti ad essa sorgeva il Seminario (costruito da Benedetto XIV, il cardinal Lambertini, nel 1751), che si affacciava sul tratto di via dell'Indipendenza compreso tra via Altabella e via del Monte, detto Piazza San Pietro. La seconda è quella per la sosta dell'Immagine al crocevia tra le attuali vie dell'Indipendenza, Ugo Bassi e Rizzoli, dove si trovava l'antico Canton dei fiori, così detto perché tutto l'anno vi si vendevano fiori freschi.

Era una benedizione alla città, impartita nel suo cuore. Possiamo vedere nel gesto odierno, in cui la famiglia presentano i figli alla Vergine, l'eredità di questi antichi incontri. La processione poi oggi prosegue fino alla sosta in piazza Mal-



### L'ITINERARIO DELLA PROCESSIONE

## Dalla Cattedrale al Colle della Guardia: le soste e le benedizioni della Sacra Immagine richiamano una storia profondamente cristiana

pighi (nella foto a sinistra).

La piazza prende il nome da Marcello Malpighi, medico e naturalista che visse nel XVII secolo: la sua fama gli valse l'intitolazione della piazza in occasione della riforma toponomastica del 1874. Fino ad allora era questa la Seliciata di San Francesco, così detta perché lo spiazzo era stato ottenuto nel 1290 riempiendo di poi selciando il fossato cittadino costeggiato dalla strada che conduceva dal trivio Porta Stiera (dove si incrociavano con la piazza le attuali vie U. Bassi, Lame, San Felice) alla basilica francesca-

na. La Seliciata fu ornata nel 1638 di una bella statua in rame dell'Immacolata, eseguita su disegno di Guido Reni. Sulla Piazza si affaccia il Convento di San Francesco, e le lunette del portico portano le storie della vita di Sant'Antonio (fu compiuto nel 1646). Con le sue memorie dei glossatori Accursio e del figlio Francesco, di Odofredo e di Rolando de' Romanzi, era un punto focale della città, anche se le molte costruzioni addossate hanno nascosto a lungo le gloriose tombe. Non è un caso quindi che qui, quasi in faccia alla colonna con l'immagine del-

l'Immacolata, la processione sostasse per una benedizione alla città, nel momento in cui sta per lasciarne il centro storico e per avviarsi verso la porta Saragozza.

L'altra grande benedizione è quella impartita durante la sosta presso il convento dei Cappuccini (nella foto a destra la chiesa), dove questo si affaccia su via Saragozza appena fuori porta, luogo un tempo detto Valle della Pietra. È qui che l'immagine veniva un tempo accolta, ed è qui che oggi viene solennemente salutata da un discorso e una benedizione di commiato, da

parte del Cardinale Arcivescovo della città. La tradizione di un discorso di commiato fu iniziata dal cardinal Lercaro ed è stata poi mantenuta dai suoi successori, in forme diverse. Fu presso l'attuale convento dei Cappuccini che aveva sostato l'immagine alla sua prima discesa, prima di entrare in città: era allora la chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena: luogo importante, che aveva ospitato religiosi dal secolo XIII, ed era all'epoca abitato da monache domenicane, che qui rimasero fino al 1566; ad esse si sostituirono i Servi di Maria, che abitavano prima il convento di San Giuseppe di Borgo Galliera, e che portarono qui il titolo della loro chiesa. I Cappuccini poi vennero nel 1818.

L'arco del Meloncello (il piccolo rivo che scorre poco distante) ricorda il tratto collinare a quello di pianura dei portici, e sorge proprio dove la chiesa di Santa Sofia ricorda l'origine dell'icona, che secondo la tradizione si trovava un tempo nella chiesa di Santa Sofia a Costantinopoli, e fu portata da un pellegrino greco: di fronte, sotto il portico di casa dei Canuti (al n.254 di via Saragozza) un affresco del 1650 illustra la consegna dell'immagine ai bolognesi. Da questo arco dal geniale impianto, che concludeva i portici prima col ponte sopra la strada e poi con l'innalzamento dell'arco progettato dal Dotti nel 1719, si impari la solenne benedizione di commiato nel 1994, anno in cui si celebrò l'anniversario della posa della prima pietra del santuario nel 1194.

Dopo questa, un'altra sosta benedicente avviene durante la salita: l'Immagine è rivolta alla Certosa, e la benedizione è per i nostri morti, perché gioiscano con noi della protezione della Vergine. La salita prosegue alocemente, fino alla benedizione finale, alla grande croce lignea al termine del portico, subito prima dell'ingresso nel Santuario.

Gioia Lanzani

DEFINITIVA



VERITATIS SPLENDOR/1 Proseguono gli incontri di approfondimento sulla Nota pastorale «La città di S. Petronio nel terzo millennio»

## La cultura deve ritrovare il suo «centro»

Belardinelli: «Nella costruzione della società i valori cristiani sono fondamentali»

GIANLUIGI PAGANI

«La libertà di coscienza: una sfida per la cultura contemporanea». Questo il titolo del sesto incontro promosso dall'Istituto Veritatis Splendor, nell'ambito delle conferenze di approfondimento dei temi della Nota Pastorale «La città di San Petronio nel terzo millennio» del cardinale Giacomo Biffi. A parlare di questo argomento, definito dallo stesso relatore «una scelta temeraria», è stato chiamato Sergio Belardinelli, ordinario di Sociologia dei processi culturali all'Università di Bologna.

Analizzare la questione della «libertà di coscienza» vuol dire innanzitutto comprendere il significato di questo termine, e poi riflettere sul rapporto tra la libertà e la verità. Il concetto di libertà di coscienza, che sembrerebbe il più ovvio e condiviso nella nostra società, si rivela invece come una vera e propria sfida per il cristiano.

«Se la coscienza è il sacramento dell'uomo, come dice il Gaudium et Spes ha continuato «niente che violi

questo sacramento può essere detto grande e giusto, e tutti coloro che hanno a cuore la libertà, devono fare uno sforzo personale per uscire dal soggettivismo disperato dentro il quale ognuno di noi colloca questo tema». L'enfasi con la quale nelle nostre società occidentali siamo soliti sottolineare il primato delle scelte individuali, ci porta inevitabilmente a pensare che la libertà sia fare tutto ciò che ci piace anziché ciò che dobbiamo fare, cioè il dovere di farci una coscienza nella quale modulare la nostra libertà. Seguendo questo ragionamento, l'uomo deve essere capace di saper conciliare la libertà con la verità, conscio che è la verità che, nel tempo, crea la libertà di coscienza. In caso contrario si cadrebbe in una serie di errori, purtroppo oggi dominanti nella mentalità dell'uomo comune; offendere la verità, pensando che non esista ovvero imponendo la propria verità, è un errore comune pensare anche l'opposto,

cioè che tutto ciò che viene fatto in coscienza viene fatto bene, mentre bisogna saper recuperare un criterio per individuare questa verità o questa bontà, ed il criterio non può essere la nostra stessa coscienza. A forza di insistere sulla libertà individuale e sul diritto di ciascuno ad essere ciò che vuole essere, si viene a disgregare il nostro io, in quanto per formare una persona ci vuole un orizzonte degno di essere individuato come criterio formativo della persona stessa. Il soggettivismo, invece, a livello etico e sociale porta ad una diffusa critica di ogni e qualsiasi normativa, in quanto l'uomo moderno pensa che il suo essere nella società sia una questione soggettiva, dove ciascuno ha i propri valori e decide come meglio crede.

«Quanti genitori ed insegnanti hanno paura di ledere la libertà di scelta dei propri ragazzi?» dice Belardinelli «ma non si accorgono che facendo così distruggono una società, distruggendo la formazione dell'identità. Questo processo disgregativo, secondo alcuni studiosi,



Sergio Belardinelli

è iniziato nel secolo XVIII quando diventano sempre più modello della società gli «artisti», cioè coloro che vivono al di fuori di ogni ordine costituito in quel momento». Si arriva quindi ad una società che abbandona ogni idea della normalità e si affida solo all'eccezione, e

l'individuo pensa di poter arrivare all'«auto-socializzazione» che è una contraddizione in termini perché l'unica cosa che non può essere «auto» è la socializzazione che implica la presenza dell'altro nella società. Nello stesso XVIII secolo anche l'arte subisce un profondo

cambiamento, passando da imitazione a creazione, «come oggi nella scienza», continua Belardinelli «quando gli studiosi anziché imitare la natura si dedicano alla sua creazione, attraverso la manipolazione dei codici genetici». Anche a livello politico la concezione soggettiva crea l'annullamento totale di quello stato di diritto liberale e democratico che è figlio della tradizione e del pensiero occidentale e cristiano. Siamo in una società «acentrica», cioè senza centro, e tutti i processi ed i sistemi sono automatizzati secondo un proprio codice, ognuno assolutamente autonomo rispetto all'altro: la scienza è una cosa e la morale è un'altra, l'economia è una questione diversa dalla politica e dalla giustizia, ed in tutto questo gli uomini non sono più il metro di misura di questa società.

«A chi propone la religione scientifica» conclude Belardinelli «nel senso di imporre ai cittadini la religione perché serve a creare dei buoni cittadini, noi cristiani dobbiamo contrapporre l'impegno affinché i valori della religione riescano ad

incidere nella vita civile, con l'effetto di creare fiducia, di farsi carico di qualche svantaggio personale per il bene comune, di comprendere che lo stato ha dei limiti e non tutto è possibile e disponibile. Se teniamo gli occhi su Gesù Cristo questo può avere un effetto civile straordinario». In conclusione di intervento abbiamo chiesto al professor Belardinelli perché la Chiesa avverte l'urgenza di un impegno in campo culturale. «Oggi» ha risposto «i credenti sono gli unici che continuano a riflettere su questi argomenti. Poi dobbiamo avere la fede e la consapevolezza che noi tentiamo di costruire una società ma qualcuno più grande di noi alla fine decide». Ma quale società? «Oggi siamo dei parassiti, e viviamo di rendita in una società che è stata talmente arricchita dallo spirito cristiano degli anni passati, che può permettersi di andare avanti. Fortunatamente i valori cristiani, nella società e nelle istituzioni, si sono delegati con velocità minore rispetto a come sono scomparsi nella testa degli italiani».



VERITATIS/2

Timothy Verdon parla del bello

Venerdì alle 20.45 nel Salone di rappresentanza della Cassa di Risparmio in Bologna (via Castiglione 10), per il ciclo di conferenze promosse dall'Istituto Veritatis Splendor per l'approfondimento dei temi della Nota pastorale del cardinale Biffi «La città di S. Petronio nel terzo millennio» si svolgerà la conferenza di monsignor Timothy Verdon sul tema «Il bello splendore del vero». Monsignor Verdon è direttore dell'Ufficio di Catechesi attraverso l'arte della diocesi di Firenze, docente di Storia dell'arte della Stanford University in Firenze e di Storia dell'arte sacra nella Facoltà teologica dell'Italia settentrionale.

## TACCUINO



### Gesù Buon Pastore Concorso letterario nazionale

La parrocchia di Gesù Buon Pastore promuove il XIV Concorso Letterario Nazionale sulla vocazione sacerdotale, patrocinato dal Cardinale con la collaborazione del Seminario Arcivescovile. Il tema suggerito per il 2001 è: «Il prete seminarista senza confini». Questa proposta è un invito a leggere con i generi letterari della poesia e della prosa l'esperienza della vita consacrata che il presbitero vive nella comunità cristiana nel rapporto con il mondo. Il tema che dovrà stimolare i partecipanti (la consegna degli elaborati dovrà avvenire entro il 17 settembre p.v.) rilancerà l'icona evangelica del seminarista che è necessario affiancare a quella del buon pastore (nella foto il dipinto di Murrillo) se si vuole realisticamente pensare alla missione del prete oggi. È un'indicazione a riscoprire la dimensione missionaria del ministero apostolico nella costruzione e nella ricerca della comunità. Tutti possono partecipare a questo concorso. La vita del prete incarna l'ideale di un'esistenza donata tutta all'educazione delle coscienze, a trasmettere valori spirituali e morali, a promuovere e difendere gli ideali della fratellanza, della sacralità della vita, della solidarietà. La vita del prete, se corrisponde alla grandezza del dono divino, suscita stupore, ammirazione (come anche opposizione) come è sempre stato dei discepoli del divino Maestro. A fianco del concorso viene proposta ai sacerdoti una testimonianza di vita presbiterale (sul tema «Il presbitero seminarista del vangelo con la forza dello Spirito») che sarà edita nella pubblicazione delle opere vincitrici. Gli elaborati devono essere inviati a: Segreteria organizzativa c/o Parrocchia di Gesù Buon Pastore, via Martiri di Monte Sole 10, 40129 Bologna, tel 051.353.928; fax 051.4158.829; e-mail: gesubonpastore@katamail.com. Il bando di concorso è consultabile in [www.bologna.chiesacattolica.it/seminario](http://www.bologna.chiesacattolica.it/seminario).

Don Gabriele Cavina

### Rinnovamento nello Spirito, parte la preghiera «non stop»

I gruppi diocesani del Rinnovamento nello Spirito invitano ad unirsi ad un «rovetto ardente di preghiera», che durerà 24 ore su 24 da oggi a domenica di Pentecoste presso l'Oratorio dello Spirito Santo, in Via Val D'Aposa. Informazioni al 3484077935.

CONVEGNI Ricordato a Bologna presso l'Oratorio S. Filippo Neri il duecentesimo anniversario della nascita dell'illustre porporato

## Newman, il coraggio della verità

Padre Velocci: «La coscienza è la chiave di volta di tutta la sua ricerca»

La figura di Newman è stata anche al centro della riflessione tenuta da padre Giorgio Finotti, preposito dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Bologna, in occasione del raduno del clero in Cattedrale per venerare la Madonna di S. Luca. Nel suo intervento padre Finotti ha proposto alcuni tratti salienti della figura del porporato proclamato «venerabile» nel 1991 da Giovanni Paolo II. «Che tipo di perfezione cristiana è stata quella perseguita dal grande Cardinale inglese? - si è subito domandato padre Finotti - La sua vita è stata una singolare testimonianza, strettamente imparentata con il martirio, non tanto di sangue, quanto dell'anima: egli fu un martire di fedeltà eroica alla «verità», intesa non come verità filosofica astratta, ma come Dio rivelato». Dopo la conversione dall'anglicanesimo, ha proseguito il padre oratoriano, Newman subì molte pressioni e contraddizioni da parte del clero, tanto che «si forgò a una

forte pazienza, ma anche ad una generosa offerta a Dio del cuore trafitto fino al punto di gioire nell'assomigliare a Cristo crocifisso. Diceva con convinzione a sé stesso per superare anche i momenti più difficili: «La santità, anzitutto». Padre Finotti ha quindi illustrato alcune note biografiche del Cardinale inglese, che oltre che santo, fu «grande filosofo, teologo, poeta, scrittore, romanziere, editore di riviste, organizzatore, direttore di scuole, ma prima ancora presbitero, parroco, insegnante, predicatore, conferenziere e poi, ma non di meno, oratoriano, fondatore e preposito dell'Oratorio filippino inglese, rettore di una nuova Università e infine, cardinale».

Nell'arco di questo itinerario Newman si servì di tre fonti, che nutrono la sua spiritualità: la lettura della Bibbia, l'infaticabile lotta per l'imitazione di Cristo, e il coraggio della verità. Quest'ultima fu l'idea madre per la sua vita.



Il cardinale John Henry Newman

MICHELA CONFICCONI

Nell'ambito del Convegno «Il cardinale Newman: dimensioni dello Spirito», che si è svolto venerdì in occasione del duecentesimo anniversario della nascita del porporato, padre Giovanni Velocci, religioso redentorista, ha parlato di «Il coraggio della verità» nel cardinale Newman. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

**La ricerca della verità è un tema centrale nella spiritualità di Newman...**

Si può dire che essa sia stata il motivo ispiratore di questa esistenza straordinaria. Newman stesso ne era cosciente, tanto che sulla sua tomba volle che fosse scritta in latino la frase «Dalle ombre e dalle immagini, nella Verità». Questo desiderio gli era maturato nell'incontro, avuto all'età di diciassette anni, con lo scrittore Thomas Scott, che gli insegnò l'amore alla ricerca del Vero. Da quel momento esso ispirò le scelte del giovane Newman, a partire dagli studi di filosofia, storia e teologia, all'Università di Oxford, dove divenne anche professore, alla consacrazione alla Chiesa con l'ordinazione sacerdotale, nel 24. Ebbe una breve crisi di fede nell'incontro con i professori razionalisti, ma ad essa seguì un impegno ancora più forte nella difesa della Verità. E da ricordare anche l'energico impegno profuso in Inghilterra nel Movimen-

to di Oxford, prima della conversione, col quale intendeva rinnovare la Chiesa Anglicana, liberandola dalla decadenza morale e dall'asservimento allo Stato. Fino ad arrivare al grande salto: l'adesione alla Chiesa cattolica.

**Per quali ragioni abbracciò la Chiesa anglicana?**

Nel 1839 Newman si stava dedicando allo studio della Chiesa antica. E fu l'approfondimento dell'eresia monofisita a turbarlo profondamente, facendogli intuire una singolare somiglianza tra essa e la Chiesa anglicana dell'800. Sconvolto da questa scoperta Newman sentì che la Chiesa anglicana era nell'errore e iniziò ad approfondire il problema. Nel 41 scrisse un articolo col quale intendeva spiegare i 39 articoli della Confessione anglicana in chiave cattolica: si trattava di una grande novità, che fu condannata dai vescovi quasi come eresia. Newman finì col sentirsi «fuori» dall'anglicanesimo, e iniziò ad accarezzare l'idea di convertirsi alla Chiesa cattolica. La difficoltà maggiore che avvertiva era l'accusa fatta dai pastori inglesi alla Chiesa di Roma, di avere aggiunto alla rivelazione originaria altre verità di fede, falsando la rivelazione stessa. Su questo problema Newman scrisse il libro «Sviluppo della dottrina cristiana», col quale maturò la consapevolezza che lo

sviluppo è necessario: la Verità portata da Cristo deve essere approfondita e capita. Compresa così che la Chiesa romana era nella verità, e il 9 ottobre 1845 vi aderì. Questa data non segnò certo la fine della lotta di Newman per il trionfo della Verità. Dopo un viaggio a Roma entrò nell'Oratorio di S. Filippo Neri, il santo che lo aveva affascinato per la gioia e la libertà, e al ritorno in Inghilterra iniziò un lavoro infaticabile che lo portò a fondare due Oratori, e a tenere numerose conferenze, a scrivere numerosi libri, e a impegnarsi in vasti campi della cultura.

**Quali furono le luci in questo percorso di ricerca?**

In Newman la luce della verità è la coscienza. Essa è la chiave di volta di tutte le sue ricerche e il segreto che ha potuto inventare per esemplificare la sofferenza dell'inferno e la felicità del cielo. A queste rappresentazioni preferisce i riferimenti biblici (Isaia in particolare), e soprattutto l'«esperienza», che è l'elemento caratterizzante la sua testimonianza: «quello che può dire dell'aldilà è sempre compreso e meditato a partire dall'esperienza umana - ha spiegato il relatore - quella della sofferenza della felicità, della pena o della gioia. Così la sofferenza eterna dell'anima riprovata è in un certo modo la trasposizione di quella che il peccato fa provare fin da ora, mentre la pace e la gioia del cielo si capiscono come orizzonte d'eternità dall'esperienza spirituale provata da una coscienza retta».

**Perché Newman continuò a ricercare la verità anche dopo la conversione?**

A testimoniare sono gli stessi episodi della vita e i numerosi scritti degli ultimi anni. È stato rivelato che tutti i suoi libri sono nati da fatti concreti, e mai a tavolino. Sono libri «esistenziali» nei quali Newman ricercava la Verità a partire dalle circostanze concrete della sua esistenza.

### Il cardinale inglese e i «novissimi»: «è stato un poeta e un profeta dell'Aldilà»

(M. C.) È l'esperienza terrena, impregnata della realtà umana e da quella divina seguita all'avvento di Cristo, a informare il pensiero del cardinale Henry Newman sulle realtà escatologiche: è quanto ha sostenuto il cardinale Jean Honoré venerdì nel corso del suo intervento su «Newman, poeta e profeta dell'aldilà». Il cardinale Honoré ha evidenziato come sulle grandi verità della fede, quali la morte, il giudizio, il purgatorio, l'inferno e il paradiso, Newman non affrontò uno studio «dogmatico» che gli permetta di formulare in termini precisi l'ortodossia della dottrina dei «novissimi»: egli preferisce pensare la fede a partire dalla tradizione cattolica, così come essa è emersa dai Libri sacri e come è stata compresa in seguito dalla Chiesa, purificata dall'iconografia che la devozione popolare ha potuto inventare per esemplificare la sofferenza dell'inferno e la felicità del cielo. A queste rappresentazioni preferisce i riferimenti biblici (Isaia in particolare), e soprattutto l'«esperienza», che è l'elemento caratterizzante la sua testimonianza: «quello che può dire dell'aldilà è sempre compreso e meditato a partire dall'esperienza umana - ha spiegato il relatore - quella della sofferenza della felicità, della pena o della gioia. Così la sofferenza eterna dell'anima riprovata è in un certo modo la trasposizione di quella che il peccato fa provare fin da ora, mentre la pace e la gioia del cielo si capiscono come orizzonte d'eternità dall'esperienza spirituale provata da una coscienza retta».

È proprio questa considerazione che spinge Newman a pensare ad un paradiso e ad un inferno in termini non tanto di condanna o premio, quanto di conseguenza naturale della scelta che ciascuna persona è chiamata a fare di accettazione o rifiuto nei confronti del peccato: «È spaventoso dirlo - scrive Newman - ma se vogliamo superare una punizione per un'anima indegna e riprovata, forse non potremmo pensare a una più grande che quella di fissarla in cielo. Per un uomo senza fede il cielo sarebbe l'inferno. Sappiamo quanto possiamo sentirci infelici su questa terra, soli in mezzo a sconosciuti o a persone diverse da noi per gusti e abitudini. E quale desolazione sarebbe d'aver a vivere su una terra straniera, in mezzo a un popolo i cui visi ci sono sconosciuti, di cui non conosciamo la lingua. Questa non è che una pallida immagine dell'isolamento per un uomo dai gusti terrestri introdotto nella società dei santi». Questa concezione suppone e lascia intravedere il secondo, fondamentale, aspetto del pensiero di Newman sull'escatologia: il rapporto tra essa e il tempo presente. Il cardinale Honoré ha spiegato come il Cristo si sia incarnato e abbia promesso una sua seconda, definitiva venuta, tracciando così un intervallo segnato dalla Chiesa, «sacramento - ha detto - dove Cristo ha promesso la sua presenza». L'esperienza di Dio, e quindi delle realtà escatologiche, diventa così già possibile fin dalla vita terrena, attraverso quella che Newman chiama l'«interiorità», ovvero il luogo ove «l'uomo si fa presente a sé stesso - ha specificato il cardinale Honoré - per essere presente a Dio e agli altri». Si tratta di uno dei caratteri distintivi del Movimento di Oxford: «la decisione di incontrare il Cristo oggi - ha affermato il relatore -, che permette al cristiano di aspettare e di preparare l'incontro che sarà quello dell'ultimo giorno o premio, quanto di conseguenza natu-

CITTA' Con le celebrazioni finali degli «Addobbi» si conclude un intenso periodo di preghiera, catechesi, adorazione eucaristica

## Quattro Decennali giungono al traguardo In festa S. Maria della Misericordia, Angeli Custodi, Trinità, S. Lucia di Casalecchio



DALLA  
NOSTRA  
CHIESA

### S. Maria della Misericordia

A S. Maria della Misericordia si chiudono questa settimana le celebrazioni per la Decennale. Giovedì primo momento solenne alle 21, con la celebrazione eucaristica a Villa Anna (via S. Barbara 9), e al termine la processione lungo le vie S. Barbara, Gandino, Capellini e Bellacosta. Domenica alle 10 Messa nella chiesa parrocchiale, e a seguire processione lungo le vie Castiglione, Delle Rose, Putti e arrivo a Villa Rossi; alle 21, nella chiesa, concerto per voci e organo, con musiche di J. S. Bach.

### Santi Angeli custodi

Settimana conclusiva della Decennale nella parrocchia dei Santi Angeli custodi. Domani alle 20.30 alla recita del Rosario sono particolarmente invitati anziani e infermi. Venerdì e sabato «Triduo eucaristico in forma di Quarant'ore»: Adorazione dalle 8.45 alle 12 e dalle 15.30 alle 18; Messe alle 8.15 e alle 18.

### Misericordia

È la decima Decennale quella che si festeggia quest'anno nella parrocchia di S. Maria della Misericordia: «un traguardo importante» spiega don Dante Campagna, il parroco - perché per la nostra comunità segna cento anni di culto eucaristico secondo la consuetudine bolognese.

All'appuntamento la parrocchia è giunta guidata da un tema particolare: «L'Eucaristia fonte di ogni vocazione e ministero ecclesiale. Un anno, un mese, un giorno (anzi due)».

Si tratta di un itinerario orientato ad una prospettiva vocazionale, in armonia con un evento che fra alcuni mesi coinvolgerà in maniera significativa tutta la comunità: l'ordinazione sacerdotale del parroco don Riccardo Pane.

«La nostra Decennale - spiega il parroco - è stata scandita da tre "tempi": abbiamo iniziato da circa un anno proponendo l'Adorazione eucaristica due volte al mese, con una particolare intenzione di preghiera per le vocazioni sacerdotali, consacrate, e per i vari ministeri a servizio della Chiesa; nell'ultimo mese abbiamo invece proposto una sorta di piccola missione itinerante, costituita da cinque celebrazioni eucaristiche presiedute da monsignor Orlando Santi, una per settimana, in altrettante zone della parrocchia; l'ultimo appuntamento, che in realtà si costituirà di due momenti, è rappresentato dalle processioni conclusive giovedì, dopo la Messa delle 21, e domenica dopo la Messa delle 10.

Due processioni perché siamo una parrocchia che respira "a due polmoni": l'est e l'ovest». La speranza, aggiunge don Campagna, è che questo periodo di Decennale sia servito «per farci amare di più l'Eucaristia.

E se questo è avvenuto - prosegue - allora deve essere anche cresciuto in noi il desiderio di avere sempre dei giovani disposti a donare la propria vita affinché l'Eucaristia sia sempre celebrata».

Tra le iniziative è da ricordare quella della mostra sulle Decennali parrocchiali del Novecento.

La Decennale è stata accompagnata anche da una consistente opera di restauro: «non solo il restauro e-

sterno, ma anche il consolidamento della canonica - spiega don Campagna - un impegno nel quale i parrochiani si sono coinvolti direttamente attraverso il finanziamento dell'opera.

Questo non è scontato, e



S. Maria della Misericordia: un'immagine della Decennale del 1991

sta a significare che nelle persone c'è amore all'Eucaristia e alla parrocchia». Infine, don Campagna sottolinea anche l'impegno di alcuni nei quali anche la fisionomia della zona è molto cambiata. In questo periodo ho assistito ad un cambiamento nel modo di celebrare la Decen-



Dalla pubblicazione per la Decennale dei Santi Angeli Custodi

### Angeli Custodi

Settima Decennale per la parrocchia dei Santi Angeli Custodi, e anche settima Decennale che monsignor Gaetano Bortolotti celebra in questa parrocchia. «Quando si

Sabato alle 19 primi Vespri della solennità di Pentecoste, alle 21 Veglia allo Spirito Santo, e a seguire Adorazione per tutta la notte. Domenica alle 9.30 Messa e processione lungo le vie della parrocchia che si concluderà con il canto del «Te Deum», e la benedizione; alle 19 secondi Vespri. Nel corso del pomeriggio concerto della Banda di Castel del Rio e finali dei tornei sportivi. Tra le manifestazioni collaterali, giovedì alle 19 Oratorio con tornei vari, venerdì alle 21 spettacolo teatrale «Robin Hood».

### SS. Trinità

Nella parrocchia della SS. Trinità, da oggi fino a sabato «Settimana di predicazione mariana», tenuta dal padre dehoniano Mario Bragagnolo, che presiederà ogni giorno le Messe delle 9 e delle 18.30, e la recita del Rosario. Domenica, giornata conclusiva della Decennale: Messa alle 9, e a seguire processione lungo le vie Fondazza, De' Buttieri, Orfeo, Pascoli, Or-

feo, De' Coltelli, Sorbelli, Braina, De' Coltelli, Remorsella, S. Petronio Vecchio, Guerrazzi; sosta nel cortile di Palazzo Sanguinetti e rientro alla chiesa.

S. Lucia di Casalecchio di Reno

Nella parrocchia di S. Lucia di Casalecchio di Reno, giovedì alle 21 da tre luoghi della parrocchia (via Puccini, via Porrettana 466, e piazza degli Etruschi) partirà una triplice processione che si ricongiungerà nella chiesa, dove si terrà l'Adorazione eucaristica. Nei tre punti di ritrovo verrà affissa e benedetta una formella a ricordo della Decennale. Domenica, al termine della Messa delle 10, processione eucaristica conclusiva della Decennale lungo le vie del paese. Dopo il pranzo comune, giochi e passatempi, e alle 17.30 spettacolo cabaret «Zuffi e Carpani», nel parco a fianco alla chiesa. Giovedì 7 giugno alle 21 ultimo incontro prima della pausa estiva tenuto da don Santino Corsi sulla presenza di Gesù risorto nella Chiesa.

Trinità

Le Decennali come elemento costitutivo della «petronianità»: punta su questo aspetto la celebrazione della 19ª Decennale nella parrocchia della SS. Trinità. Il tema infatti, in armonia con gli insegnamenti del Cardinale e in particolare con la Nota pastorale di quest'anno, è «La Madonna di S. Luca e le Decennali eucaristiche sono i poli di due secolari tradizioni che conservano, alimentano ed esaltano l'anima cristiana del popolo bolognese».

«Con questa Decennale - spiega il parroco don Natalino Sabbioni - ci proponiamo il grande obiettivo di manifestare al Signore, realmente presente sotto i veli eucaristici, tutta la nostra gratitudine e lode per il grande dono che ci ha fatto di se stesso.

Questo attraverso un vero "trionfo" dell'Eucaristia, che sia il più visibile, il più partecipato e il più grande che possiamo realizzare come comunità parrocchiale lungo le strade della nostra zona. Ecco perché chiediamo ad ogni singolo parrocchiano di essere presente con i propri familiari alla grande processione eucaristica conclusiva, e di addobbare come si conviene, in segno di festa e solennità, finestre e portici».

«Questo impegno di lode - prosegue il parroco - non ci deve vedere impegnati solo formalmente. Se la riscoperta della reale presenza di Cristo nella nostra vita è autentica, allora essa deve essere fonte di una vita che si riversa nella comunità: a partire dalla cura della chiesa, perché sia sempre più bella e adeguata nelle strutture, per arrivare ad un impegno fattivo nell'evangelizzazione, perché la parrocchia possa diventare un punto di riferimento per tutti».

L'impegno per le strutture parrocchiali si è già concretizzato attraverso alcuni restauri: quello della Cappella Gualandi, quello dell'androne di accesso alle opere parrocchiali e alla casa canonica, e quelli apportati a sei tele e a una tavola in legno attribuita alla scuola del Costa; a tutto questo si è aggiunto l'impegno per la stampa di un opuscolo sulla storia e guida della chiesa.

«Addobbi» deve significare quindi tante cose per la nostra parrocchia - ribadisce

migrati di altre regioni, e mutando così profondamente il tessuto socio-culturale, e quindi anche tradizionale, della parrocchia. Ciò non toglie che anche oggi la Decennale sia vissuta come un appuntamento importante, per il quale diversi parrocchiani si sono fortemente impegnati».

Monsignor Bortolotti ripercorre velocemente le sette Decennali, che hanno testimoniato, sottolinea, l'amore delle persone alla propria Chiesa: «originariamente la parrocchia era povera, e aveva difficoltà a causa della chiesa modesta e insufficiente - racconta - Furono proprio le Decennali, dal 51 in poi, a segnare il faticoso e graduale cammino verso la realizzazione del complesso parrocchiale, oggi visibile a tutti».

Nel 51 venne acquistato il terreno, nel 61 venne costruito il fabbricato di via Lombardi e il grezzo delle opere parrocchiali, nel 71 la nuova chiesa con la rifinitura di tutto l'insieme, e dal 91 potemmo godere di un campanile».

Tra le iniziative particolari di quest'anno il parroco ricorda l'Adorazione eucaristica tutti i primi venerdì del mese, e, nell'ambito delle celebrazioni finali, il «Triduo eucaristico in forma di Quarant'ore», che vedrà tra l'altro anche un'Adorazione continuata nella notte tra sabato e domenica.

Tra le opere «strutturali» vanno ricordate il parziale restauro della chiesa (specie dei muri portanti), l'ultimazione di alcune sue parti che non erano mai state rifinite, e l'adeguamento del Campo sportivo.

Un capitolo a parte è costituito dalla tradizionale pubblicazione, quest'anno realizzata dal diacono Claudio Longhi.

Essa consiste in un «Numero unico» del Bollettino parrocchiale nel quale sono raccolte immagini e vicende della parrocchia, già riportate nei Bollettini a partire dal 1998, 25° anniversario della dedizione della chiesa.

«L'opuscolo - spiega il curatore - ha l'ambizione di essere un "contenitore" della memoria storica, pastorale e antropologica di questo nostro territorio che col nome di Casaralta si configura ormai soltanto con la parrocchia dei Santi Angeli Custodi».

conservarsi fedeli a tradizioni civiche valide a garantire una convivenza rispettosa dei diritti del prossimo. La Madonna, alla quale dedichiamo una settimana di predicazione come abbiamo fatto anche per l'Eucaristia, ci sia maestra e compagna in questo impegno».

per le manifestazioni esterne e quindi meno ricordabili. Date queste premesse, la scelta è stata quella di dare rilievo alla parte spirituale, indicando tutto il 2001 come l'anno della 4ª Decennale eucaristica. Il motivo ispiratore delle iniziative di tutto l'anno è la parola di Gesù: «E-

«Questo impegno di lode - prosegue il parroco - non ci deve vedere impegnati solo formalmente. Se la riscoperta della reale presenza di Cristo nella nostra vita è autentica, allora essa deve essere fonte di una vita che si riversa nella comunità: a partire dalla cura della chiesa, perché sia sempre più bella e adeguata nelle strutture, per arrivare ad un impegno fattivo nell'evangelizzazione, perché la parrocchia possa diventare un punto di riferimento per tutti».

### S. Lucia

La parrocchia è nata nel 1961, compie quindi 40 anni. Sono pochi perché gli «Addobbi» entrino nella tradizione popolare e parrocchiale. C'è qualche memoria solo

co io sono con voi tutti i giorni». Intorno alla presenza di Gesù da scoprire e approfondire, ruotano gli appuntamenti proposti secondo gli ambiti della preghiera, della catechesi, della carità e della celebrazione pubblica.

per le manifestazioni esterne e quindi meno ricordabili. Date queste premesse, la scelta è stata quella di dare rilievo alla parte spirituale, indicando tutto il 2001 come l'anno della 4ª Decennale eucaristica. Il motivo ispiratore delle iniziative di tutto l'anno è la parola di Gesù: «E-

«Questo impegno di lode - prosegue il parroco - non ci deve vedere impegnati solo formalmente. Se la riscoperta della reale presenza di Cristo nella nostra vita è autentica, allora essa deve essere fonte di una vita che si riversa nella comunità: a partire dalla cura della chiesa, perché sia sempre più bella e adeguata nelle strutture, per arrivare ad un impegno fattivo nell'evangelizzazione, perché la parrocchia possa diventare un punto di riferimento per tutti».

L'impegno per le strutture parrocchiali si è già concretizzato attraverso alcuni restauri: quello della Cappella Gualandi, quello dell'androne di accesso alle opere parrocchiali e alla casa canonica, e quelli apportati a sei tele e a una tavola in legno attribuita alla scuola del Costa; a tutto questo si è aggiunto l'impegno per la stampa di un opuscolo sulla storia e guida della chiesa.

«Addobbi» deve significare quindi tante cose per la nostra parrocchia - ribadisce

«Questo impegno di lode - prosegue il parroco - non ci deve vedere impegnati solo formalmente. Se la riscoperta della reale presenza di Cristo nella nostra vita è autentica, allora essa deve essere fonte di una vita che si riversa nella comunità: a partire dalla cura della chiesa, perché sia sempre più bella e adeguata nelle strutture, per arrivare ad un impegno fattivo nell'evangelizzazione, perché la parrocchia possa diventare un punto di riferimento per tutti».

L'impegno per le strutture parrocchiali si è già concretizzato attraverso alcuni restauri: quello della Cappella Gualandi, quello dell'androne di accesso alle opere parrocchiali e alla casa canonica, e quelli apportati a sei tele e a una tavola in legno attribuita alla scuola del Costa; a tutto questo si è aggiunto l'impegno per la stampa di un opuscolo sulla storia e guida della chiesa.

«Addobbi» deve significare quindi tante cose per la nostra parrocchia - ribadisce

«Questo impegno di lode - prosegue il parroco - non ci deve vedere impegnati solo formalmente. Se la riscoperta della reale presenza di Cristo nella nostra vita è autentica, allora essa deve essere fonte di una vita che si riversa nella comunità: a partire dalla cura della chiesa, perché sia sempre più bella e adeguata nelle strutture, per arrivare ad un impegno fattivo nell'evangelizzazione, perché la parrocchia possa diventare un punto di riferimento per tutti».

L'impegno per le strutture parrocchiali si è già concretizzato attraverso alcuni restauri: quello della Cappella Gualandi, quello dell'androne di accesso alle opere parrocchiali e alla casa canonica, e quelli apportati a sei tele e a una tavola in legno attribuita alla scuola del Costa; a tutto questo si è aggiunto l'impegno per la stampa di un opuscolo sulla storia e guida della chiesa.

«Addobbi» deve significare quindi tante cose per la nostra parrocchia - ribadisce



SS. Trinità: la processione eucaristica della Decennale 1951



La chiesa parrocchiale di S. Lucia di Casalecchio

### S. Lucia

La parrocchia è nata nel 1961, compie quindi 40 anni. Sono pochi perché gli «Addobbi» entrino nella tradizione popolare e parrocchiale. C'è qualche memoria solo

co io sono con voi tutti i giorni». Intorno alla presenza di Gesù da scoprire e approfondire, ruotano gli appuntamenti proposti secondo gli ambiti della preghiera, della catechesi, della carità e della celebrazione pubblica.

per le manifestazioni esterne e quindi meno ricordabili. Date queste premesse, la scelta è stata quella di dare rilievo alla parte spirituale, indicando tutto il 2001 come l'anno della 4ª Decennale eucaristica. Il motivo ispiratore delle iniziative di tutto l'anno è la parola di Gesù: «E-

«Questo impegno di lode - prosegue il parroco - non ci deve vedere impegnati solo formalmente. Se la riscoperta della reale presenza di Cristo nella nostra vita è autentica, allora essa deve essere fonte di una vita che si riversa nella comunità: a partire dalla cura della chiesa, perché sia sempre più bella e adeguata nelle strutture, per arrivare ad un impegno fattivo nell'evangelizzazione, perché la parrocchia possa diventare un punto di riferimento per tutti».

L'impegno per le strutture parrocchiali si è già concretizzato attraverso alcuni restauri: quello della Cappella Gualandi, quello dell'androne di accesso alle opere parrocchiali e alla casa canonica, e quelli apportati a sei tele e a una tavola in legno attribuita alla scuola del Costa; a tutto questo si è aggiunto l'impegno per la stampa di un opuscolo sulla storia e guida della chiesa.

«Addobbi» deve significare quindi tante cose per la nostra parrocchia - ribadisce

### Cuore Immacolato di Maria

Domani alle 17 al Cuore Immacolato di Maria, nell'ambito della Decennale, Messa nel quartiere anziani di via della Salute. Martedì nel cortile di casa Zanantoni (via di Mezzo) alle 19.45 Rosario e alle 20.15 Messa. Mercoledì alle 21, nella Sala Zeffiro (ex scuole Mazzini, via Legnano) Mario Cavani, vice presidente della Banca Popolare Etica, terrà un incontro su «È possibile una nuova economia?». Giovedì appuntamento alle 18 all'inizio del viale di Villa Pallavicini, per un pellegrinaggio alla Casa della carità, dove alle 19 il vescovo ausiliario monsignor Vecchi celebrerà la Messa. Venerdì alle 20.15 Messa nel cortile dell'Asilo del S. Cuore, e al termine processione fino alla chiesa di S. Maria Assunta di Borgo Panigale. Sabato alle 20.15 Veglia di Pentecoste e processione dalla chiesa al Sagrato delle famiglie. Domenica, solennità di Pentecoste, Messe alle 8.30 e alle 10.30 con il Battesimo di alcuni bambini.

È sorto il gruppo del Santissimo Sacramento: un centinaio di persone che offrono un'ora di Adorazione mensile per la parrocchia, seguendo una traccia predisposta. L'ascolto della parola di Dio trova accoglienza speciale l'ultimo martedì del mese quando in circa 150 famiglie si legge un brano predisposto per la riflessione comune. Particolare importanza si è data alla celebrazione della Settimana delle Quarantore (quaranta ore effettive) e all'Adorazione eucaristica due volte al mese. Un incontro mensile di catechesi (il terzo giovedì del mese, con sosta in luglio, agosto e dicembre) offre un'opportunità formativa e un approfondimento della presenza attuale di Gesù in mezzo a noi, nei fratelli, nella sua parola, nei sacramenti e nell'Eucaristia in particolare, nella Chiesa, nei poveri. Il Rosario recitato a maggio in una decina di cortili condominiali offre un'ulteriore occasione di preghiera e di catechesi. La conclusione del mese mariano darà poi il via ai due momenti celebrativi esterni, giovedì e domenica.

Dopo l'estate ci sarà un altro momento importante: la celebrazione del 40° della parrocchia, l'8 settembre; in quella occasione verranno benedette le statue della Madonna e di S. Giovanni evangelista, poste i lati del Crocifisso, dietro l'altare e la sede del sacerdote. Ci saranno anche gli ultimi tre incontri mensili sulla presenza di Gesù, con attenzione particolare alla messa e alla famiglia. Gli interventi di restauro (tetto della chiesa, tinteggiatura dell'interno, rampa di accesso alla chiesa per carrozzine, alcuni interventi verso situazioni di disagio proposti dalla Caritas parrocchiale) sono l'impegno economico che, sostenuto dall'aiuto di tanti, spero porti una maggiore concretezza della nostra fede. In particolare, la certezza che la presenza di Gesù in mezzo a noi non sia un «modo di dire», ma convinzione e realtà quotidiana, sentita e vissuta con gioia verso i più poveri e bisognosi. Credo, dai segni già ora in parte visibili, che questo anno di grazia produrrà buoni frutti: il primo sperato è un amore all'Eucaristia, poi un rinnovato senso di appartenenza alla comunità, una capacità maggiore di accoglienza, una passione per la Chiesa che esprima più visibilmente la propria fede.

«Questo impegno di lode - prosegue il parroco - non ci deve vedere impegnati solo formalmente. Se la riscoperta della reale presenza di Cristo nella nostra vita è autentica, allora essa deve essere fonte di una vita che si riversa nella comunità: a partire dalla cura della chiesa, perché sia sempre più bella e adeguata nelle strutture, per arrivare ad un impegno fattivo nell'evangelizzazione, perché la parrocchia possa diventare un punto di riferimento per tutti».

L'impegno per le strutture parrocchiali si è già concretizzato attraverso alcuni restauri: quello della Cappella Gualandi, quello dell'androne di accesso alle opere parrocchiali e alla casa canonica, e quelli apportati a sei tele e a una tavola in legno attribuita alla scuola del Costa; a tutto questo si è aggiunto l'impegno per la stampa di un opuscolo sulla storia e guida della chiesa.

«Addobbi» deve significare quindi tante cose per la nostra parrocchia - ribadisce

«Questo impegno di lode - prosegue il parroco - non ci deve vedere impegnati solo formalmente. Se la riscoperta della reale presenza di Cristo nella nostra vita è autentica, allora essa deve essere fonte di una vita che si riversa nella comunità: a partire dalla cura della chiesa, perché sia sempre più bella e adeguata nelle strutture, per arrivare ad un impegno fattivo nell'evangelizzazione, perché la parrocchia possa diventare un punto di riferimento per tutti».

L'impegno per le strutture parrocchiali si è già concretizzato attraverso alcuni restauri: quello della Cappella Gualandi, quello dell'androne di accesso alle opere parrocchiali e alla casa canonica, e quelli apportati a sei tele e a una tavola in legno attribuita alla scuola del Costa; a tutto questo si è aggiunto l'impegno per la stampa di un opuscolo sulla storia e guida della chiesa.

«Addobbi» deve significare quindi tante cose per la nostra parrocchia - ribadisce

«Questo impegno di lode - prosegue il parroco - non ci deve vedere impegnati solo formalmente. Se la riscoperta della reale presenza di Cristo nella nostra vita è autentica, allora essa deve essere fonte di una vita che si riversa nella comunità: a partire dalla cura della chiesa, perché sia sempre più bella e adeguata nelle strutture, per arrivare ad un impegno fattivo nell'evangelizzazione, perché la parrocchia possa diventare un punto di riferimento per tutti».

L'impegno per le strutture parrocchiali si è già concretizzato attraverso alcuni restauri: quello della Cappella Gualandi, quello dell'androne di accesso alle opere parrocchiali e alla casa canonica, e quelli apportati a sei tele e a una tavola in legno attribuita alla scuola del Costa; a tutto questo si è aggiunto l'impegno per la stampa di un opuscolo sulla storia e guida della chiesa.

«Addobbi» deve significare quindi tante cose per la nostra parrocchia - ribadisce

«Questo impegno di lode - prosegue il parroco - non ci deve vedere impegnati solo formalmente. Se la riscoperta della reale presenza di Cristo nella nostra vita è autentica, allora essa deve essere fonte di una vita che si riversa nella comunità: a partire dalla cura della chiesa, perché sia sempre più bella e adeguata nelle strutture, per arrivare ad un impegno fattivo nell'evangelizzazione, perché la parrocchia possa diventare un punto di riferimento per tutti».

L'impegno per le strutture parrocchiali si è già concretizzato attraverso alcuni restauri: quello della Cappella Gualandi, quello dell'androne di accesso alle opere parrocchiali e alla casa canonica, e quelli apportati a sei tele e a una tavola in legno attribuita alla scuola del Costa; a tutto questo si è aggiunto l'impegno per la stampa di un opuscolo sulla storia e guida della chiesa.

«Addobbi» deve significare quindi tante cose per la nostra parrocchia - ribadisce

«Questo impegno di lode - prosegue il parroco - non ci deve vedere impegnati solo formalmente. Se la riscoperta della reale presenza di Cristo nella nostra vita è autentica, allora essa deve essere fonte di una vita che si riversa nella comunità: a partire dalla cura della chiesa, perché sia sempre più bella e adeguata nelle strutture, per arrivare ad un impegno fattivo nell'evangelizzazione, perché la parrocchia possa diventare un punto di riferimento per tutti».

L'impegno per le strutture parrocchiali si è già concretizzato attraverso alcuni restauri: quello della Cappella Gualandi, quello dell'androne di accesso alle opere parrocchiali e alla casa canonica, e quelli apportati a sei tele e a una tavola in legno attribuita alla scuola del Costa; a tutto questo si è aggiunto l'impegno per la stampa di un opuscolo sulla storia e guida della chiesa.

«Addobbi» deve significare quindi tante cose per la nostra parrocchia - ribadisce

«Questo impegno di lode - prosegue il parroco - non ci deve vedere impegnati solo formalmente. Se la riscoperta della reale presenza di Cristo nella nostra vita è autentica, allora essa deve essere fonte di una vita che si riversa nella comunità: a partire dalla cura della chiesa, perché sia sempre più bella e adeguata nelle strutture, per arrivare ad un impegno fattivo nell'evangelizzazione, perché la parrocchia possa diventare un punto di riferimento per tutti».

L'impegno per le strutture parrocchiali si è già concretizzato attraverso alcuni restauri: quello della Cappella Gualandi, quello dell'androne di accesso alle opere parrocchiali e alla casa canonica, e quelli apportati a sei tele e a una tavola in legno attribuita alla scuola del Costa; a tutto questo si è aggiunto l'impegno per la stampa di un opuscolo sulla storia e guida della chiesa.

«Addobbi» deve significare quindi tante cose per la nostra parrocchia - ribadisce

«Questo impegno di lode - prosegue il parroco - non ci deve vedere impegnati solo formalmente. Se la riscoperta della reale presenza di Cristo nella nostra vita è autentica, allora essa deve essere fonte di una vita che si riversa nella comunità: a partire dalla cura della chiesa, perché sia sempre più bella e adeguata nelle strutture, per arrivare ad un impegno fattivo nell'evangelizzazione, perché la parrocchia possa diventare un punto di riferimento per tutti».

L'impegno per le strutture parrocchiali si è già concretizzato attraverso alcuni restauri: quello della Cappella Gualandi, quello dell'androne di accesso alle opere parrocchiali e alla casa canonica, e quelli apportati a sei tele e a una tavola in legno attribuita alla scuola del Costa; a tutto questo si è aggiunto l'impegno per la stampa di un opuscolo sulla storia e guida della chiesa.

«Addobbi» deve significare quindi tante cose per la nostra parrocchia - ribadisce

«Questo impegno di lode - prosegue il parroco - non ci deve vedere impegnati solo formalmente. Se la riscoperta della reale presenza di Cristo nella nostra vita è autentica, allora essa deve essere fonte di una vita che si riversa nella comunità: a partire dalla cura della chiesa, perché sia sempre più bella e adeguata nelle strutture, per arrivare ad un impegno fattivo nell'evangelizzazione, perché la parrocchia possa diventare un punto di riferimento per tutti».

L'impegno per le strutture parrocchiali si è già concretizzato attraverso alcuni restauri: quello della Cappella Gualandi, quello dell'androne di accesso alle opere parrocchiali e alla casa canonica, e quelli apportati a sei tele e a una tavola in legno attribuita alla scuola del Costa; a tutto questo si è aggiunto l'impegno per la stampa di un opuscolo sulla storia e guida della chiesa.

«Addobbi» deve significare quindi tante cose per la nostra parrocchia - ribadisce

«Questo impegno di lode - prosegue il parroco - non ci deve vedere impegnati solo formalmente. Se la riscoperta della reale presenza di Cristo nella nostra vita è autentica, allora essa deve essere fonte di una vita che si riversa nella comunità: a partire dalla cura della chiesa, perché sia sempre più bella e adeguata nelle strutture, per arrivare ad un impegno fattivo nell'evangelizzazione, perché la parrocchia possa diventare un punto di riferimento per tutti».

L'impegno per le strutture parrocchiali si è già concretizzato attraverso alcuni restauri: quello della Cappella Gualandi, quello dell'androne di accesso alle opere parrocchiali e alla casa canonica, e quelli apportati a sei tele e a una tavola in legno attribuita alla scuola del Costa; a tutto questo si è aggiunto l'impegno per la stampa di un opuscolo sulla storia e guida della chiesa.

## TACCUINO

### A S. Giuliano conferenza di monsignor Vecchi

Giovedì alle 17.30 nella sede Quartiere S. Stefano, al Baraccano (via S. Stefano 119) il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà una conferenza sul tema «La verità nella carità (Ef 4,15)». La conferenza è promossa dal Comitato Caritas della parrocchia di S. Giuliano: a introdurla sarà infatti l'abate parroco monsignor Niso Albertazzi.

«Ogni anno - spiega monsignor Albertazzi - il Comitato Caritas parrocchiale propone una conferenza su temi relativi alla fede: lo fa sia per sensibilizzare le persone della parrocchia, e non solo, alle proprie iniziative, sia per mostrare come la propria azione non sia solo di tipo assistenziale, ma rientri anch'essa nella

primaria missione della Chiesa, che è quella dell'evangelizzazione e della formazione alla vita di fede».

«A tenere la conferenza sono sempre state chiamate persone di grande autorevolezza ecclesiale e preparazione dottrinale fra cui il cardinale Biffi - prosegue il parroco - Quest'anno avremo il vescovo ausiliare monsignor Vecchi, e ne siamo molto lieti, anche perché ha scelto un tema di particolare interesse come quello del rapporto fra Verità e carità. Lo ascolteremo con grande attenzione, e speriamo in una buona partecipazione. Tale tema fra l'altro si adatta particolarmente ad una conferenza promossa dalla Caritas: sappiamo infatti che la prima carità, per il credente, è proprio il dono della Verità».

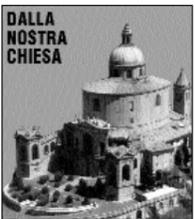
ancora possibile iscriversi ai campi famiglia che il centro G. P. Dore organizza in collaborazione con l'Ufficio pastorale della famiglia a Casa Punta Anna a Passo Falzarego. Date: dal 5 al 16 agosto e dal 16 al 24 agosto. Si ricorda inoltre il Campo fidanzati dal 28 luglio al 4 agosto organizzato dal centro Dore, dall'Ufficio Pastorale Famiglia e dal settore giovani dell'Azione Cattolica. Esso è diretto a chi già vive una seria relazione af-

### Brevi: per famiglie e clero

fettiva e desidera approfondire le tematiche del fidanzamento. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del centro G. P. Dore, tel. 051239702.

Sabato 20 e domenica 21 ottobre, in occasione del ventesimo anniversario della pubblicazione dell'esortazione apostolica «Familiaris Consortio», le famiglie sono invitate dal Santo Padre a Roma. Ci sarà un incontro con Lui

al 2 (ore 10) al 6 luglio (ore 18) si svolgeranno in Seminario gli Esercizi spirituali per preti e religiosi. Guida il corso padre Alberto Occhioni, della Congregazione del Santissimo Sacramento, segretario dei Congressi eucaristici nazionali; tema: «Carne e sangue per la vita del mondo». L'Eucaristia nella vita del presbitero (Gv 6). La quota è di L. 250mila tutto compreso. Per iscriversi telefonare in Seminario, tel. 0513392911.



**DALLA NOSTRA CHIESA**  
Domenica prossima si celebra la solennità della Pentecoste (nella foto, la «Pentecoste» di Giotto, Padova, Cappella degli Scrovegni). Sabato alle 21.15 in Cattedrale si svolgerà una veglia di preghiera in preparazione.

Domenica il cardinale Giacomo Biffi alle 17.30 presiederà in Cattedrale la Messa episcopale nel corso della quale impartirà il sacramento della Cresima ad alcuni fanciulli e adulti di varie parrocchie della diocesi.

Quale senso ha la Pentecoste nell'anno del Signore 2001? Cosa guardare per dare adeguata concretezza a questa celebrazione?

Tutti sanno che è difficilissimo parlare senza il dono dello Spirito. Nell'intento della risposta due vie sono spesso seguite e, riteniamo proprio, giustamente. Alcuni rispondono volentieri rimandando ai grandi avvenimenti della vita della Chiesa, considerati come particolarmente «spirituali». Si citano il Concilio, il Grande Giubileo o qualche suo episodio più

**PENTECOSTE** Domenica la solennità: Messa del Cardinale in Cattedrale. Una riflessione

## Lo Spirito, dono di Cristo

«Dalla sua presenza nascono le nostre azioni migliori»

ERMENEGILDO MANICARDI \*

specifico, l'impulso alla missione dato dai nuovi movimenti o dalle rinnovate antiche aggregazioni. Altri cristiani sono più portati a identificare tracce dello Spirito a livello della persona credente. Essi cercano i segni dello Spirito nei cammini più profilitati di santità riconosciuti, oppure lavorano a formare e a formarsi in senso più «spirituale». In questa linea vanno molte parole importanti nella Chiesa: catechesi, «lectio divina», discernimento, accoglienza, carità, itinerari. Evidentemente non si può né si deve scegliere tra queste due dimensioni, che meritano di essere affermate simultaneamente.

Collegare però lo Spirito semplicemente all'evidenza di alcune realizzazioni comunitarie o personali sarebbe operazione piuttosto incerta. Per parlare dello Spirito nella nostra esperienza occorre riuscire ad esplicitare il nesso tra questa e il dono di Cristo.

Celebrare la Pentecoste significa, come insegna il calendario liturgico, celebrare il culmine della risurrezione, riconoscendo che lo Spirito viene solo

dal Risorto. Una consapevolezza più chiara del legame dello Spirito a Cristo potrebbe essere l'elemento che aiuta a identificare il dono divino nella doppia serie degli elementi indicati sopra con un minore tasso di equivoceità. Si tratta di andare allo Spirito passando attraverso Gesù, utilizzando le parole dei Vangeli e degli Apostoli, per vedere come molte realtà che so-

no nelle nostre persone e nelle comunità della Chiesa vengono soltanto da lui. La traccia dello Spirito non è nell'eccezionalità dell'evento, ma nel legame che ha con Cristo. Le parole di Gesù nel Vangelo di Giovanni ci aiutano a percepire l'essenzialità della trasformazione operata dallo Spirito, insieme con la sua «imprendibilità» e con il contemporaneo le-



game a Gesù. «Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Il vento soffiava dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va (cioè almeno per gli antichi, ancor meno attrezzati in meteorologia, ndr): così è di chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,6-8). «Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà» (Gv 16,13-14).

L'Apostolo Paolo ha presentato questo dono dello Spirito anche come «gemito in noi». Egli scrive nella Lettera ai Romani: «lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito» (Rm 8,26-27).

Caparra e primizia; vento, acqua e fuoco; grido, gemito e memoria.

Stupisce che la Chiesa primitiva, che ha conosciuto le metafore teologiche ora ricordate, osasse poi parlare, accostandoli in maniera impressionante, dello «Spirito» e di «noi».

Avremmo bisogno anche noi di tornare a capire positivamente la non separabilità della presenza dello Spirito dalla nostra vita nelle sue punte più alte, generose, eccedenti. E forse, più che l'eccezionalità di questo «di più», dovremmo essere attenti ad assaporare nel dono l'aspetto di relazione con il Risorto, da lui donata. È da questo legame vitale che si compiono le nostre azioni migliori e quelle della Chiesa.

Celebrare la Pentecoste e percepire lo Spirito è riconoscere il nesso tra lo Spirito e l'azione di Cristo. In tale riconoscimento matura una confessione essenziale: la forza della santità e della speranza giungono all'uomo cristiano e alla Chiesa, anche nel mondo «globalizzato» del terzo millennio, tramite lo Spirito dato dal Padre attraverso l'attualità della risurrezione di Gesù.

\* Preside dello Stab

Superare le barriere etniche e le barriere culturali, superare l'ostilità che Gesù ha già eliminato in sé nella sua morte in croce: è questo in sintesi il messaggio che è scaturito dall'intervento di don Rinaldo Fabris lunedì scorso all'Istituto di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola».

La conferenza, sul tema: «Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo (Ef. 4,7)» era stata organizzata dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo in prossimità della Pentecoste, uno dei momenti più opportuni per la riflessione e la preghiera per l'unità visibile dei cristiani.

Innanzitutto don Fabris ha preso in considerazione la struttura della lettera agli Efesini, una lettera circolare alle Chiese dell'Asia, dalla quale trapela il problema delle due «anime» della Chiesa delle o-

**PENTECOSTE/2** Da don Fabris i fondamenti teologici del dialogo ecumenico

## Chiese cristiane, no all'ostilità

rigini: la Chiesa giudeo-cristiana e la Chiesa etnico-cristiana. Una divisione non originata da ragioni teologiche o di fede, ma da ragioni prettamente etno-culturali: l'essere ebrei o non essere ebrei sembrava creare una divisione insormontabile e incolmabile.

Già dalla benedizione iniziale della lettera agli Efesini invece, attraverso le parole di S. Paolo Dio svela il suo progetto, il «mysterion» «che è ben lungi dall'essere qualcosa di segreto e irrazionale - ha sottolineato don Fabris - ma è il disegno eterno di Dio ora pienamente

svelato». Paolo dice che «Egli (il Cristo) è la nostra pace»; per questo in vari passi dell'Antico Testamento sottintende il valore della pace, che nel Nuovo Testamento appare pienamente compiuta in Gesù Cristo. Cristo, dice ancora Efesini, ha abbattuto il «muro di separazione»: questo muro era una divisione attorno al tempio di Gerusalemme che marcava nettamente un'appartenenza: dentro erano ammessi solo gli ebrei. Il paralitico guarito che varca la soglia del cortile, lo stesso arresto di Paolo, avvenuto per l'accusa di avere introdotto

qualcuno non ebreo nel tempio - e dunque il sospetto di avere violato questa divisione - sono episodi che mostrano l'importanza che veniva data a questa divisione etno-culturale. Ma «la lettera agli Efesini - ha continuato don Fabris - vuole mostrare che Gesù ha abbattuto sulla croce e nel suo stesso corpo il vero muro di separazione, l'ostilità. Non è più ammissibile perciò, nella Chiesa, la riproduzione di una qualsiasi separazione».

Chiesa, «ekklēsia» significa chiamata, e «sklēsis» è essere chiamati alla fede. «La Chiesa è il corpo di

Gesù - ha spiegato don Fabris - il corpo di Cristo risorto ("un solo corpo, un solo spirito; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo", dice Paolo); è Gesù nella storia». La sfida attuale viene perciò dal confronto con gruppi divisi per appartenenze etno-culturali: non c'è più la divisione tra la Chiesa etnico-cristiana e la Chiesa giudeo-cristiana, ma la sfida dell'ecumenismo nel XX secolo viene dal confronto con grandi tradizioni etno-culturali quali quelle del Nord-Africa o del Medio Oriente oltre che con quelle dei diversi miliardi di persone che vivono in Oriente. «Nel cammino ecumenico e nel confronto tra le Chiese cristiane è perciò necessaria la virtù dell'empatia - ha concluso il relatore - cioè l'accoglienza dell'altro con lo sforzo di vedere la realtà con i suoi stessi occhi».

don Davide Righi

Testimonianze

## Don Abramo Brunelli, prete schivo, sapiente, esemplare nella carità

È scomparso martedì scorso, all'età di 85 anni, don Abramo Brunelli (nella foto), parroco a Massumatico dal 1964. Don Abramo era nato il 26 aprile del 1916 a Malalbergo, ed era stato ordinato sacerdote dal cardinale Nasalli Rocca nel 1939.

Subito era stato inviato come cappellano a Cazzano, dove era diventato parroco l'anno successivo. Dal '55 al '61 era stato parroco di Grechia, e dal '61 al '64 cappellano a S. Egidio in Bologna; poi l'incarico di parroco a Massumatico, conservato fino al decesso. Alla celebrazione funebre, presieduta giovedì scorso dal vicario generale monsignor Stagni erano presenti numerosissimi sacerdoti, e tutta la piccola comunità parrocchiale.

«Ricordo don Brunelli come un sacerdote dal carattere molto riservato - racconta don Enzo Mazzoni, parroco di Malalbergo -

ma capace di entrare facilmente in confidenza con le persone. Una caratteristica singolare era la sua attitudine alla pittura, che lo portò a realizzare diversi lavori su tela, ma anche sui muri della sua chiesa. Negli ultimi anni è stato duramente provato nella salute».

Anche don Dino Basadelli, parroco di S. Alberto, parrocchia confinante con Massumatico, ricorda la discepolatura di don Abramo: «non amava mettersi in vista, ma era molto intelligente e bravo: io sono stato davvero edificato dal suo sapere». «Già in Seminario era molto stimato dal cardinale Nasalli Rocca - aggiunge - in seguito si è dimostrato sempre buono e generoso, fino alla più recente prova di carità: l'aver assistito amorevolmente la madre, rimasta paralizzata, per oltre due anni».



Il tema dalla «Novo millennio ineunte»

## Familiari del clero, martedì in Seminario il convegno regionale

CHIARA UNGUENDOLI

Martedì al Seminario Arcivescovile si svolgerà il convegno regionale dell'Associazione italiana familiari del clero. Questo il programma: alle 9.30 accoglienza, alle 10 Messa presieduta dal cardinale Giacomo Biffi; alle 11.15 inizio del convegno con le relazioni di Maria Pia Spadoni, presidente nazionale e don Carlo Fantini, assistente regionale, sul tema «Due in alto! Prendi il largo!» (nella foto, una raffigurazione della pesca miracolosa). Seguirà alle 12.30 un momento di dialogo con i relatori. Alle 13 pranzo e alle 15 visita guidata alla Basilica di S. Petronio e recita dei Vespri.

«Questo convegno sarà un momento importante di formazione e amicizia - spiega la presidente nazionale Maria Pia Spadoni - I familiari del clero (che sono sia familiari di sangue che familiari "di fatto") svolgono infatti un importante servizio di Chiesa, e per esso è necessaria una formazione costante; come è importante mantenere rapporti di amicizia, per sostenersi e darsi reciproca-

mente la "carica". «Il servizio ecclesiale dei familiari del clero - spiega la Spadoni - è anzitutto quello di offrire ai sacerdoti la possibilità di vivere in un ambiente appunto familiare, ricco di calore, che permetta loro di sentirsi sostenuti, anche ma non solo dal punto di vista pratico, e quindi di svolgere al meglio la propria missione. Poi c'è il compito altrettanto importante di presenza in canonica quando il sacerdote è assente: essa permette di offrire un contatto umano e un riferimento preciso a chi desidera contattare il prete, e di non lasciare la canonica "abbandonata". Oggi a molti sembra che la missione del familiare del clero sia poco sentita; ma su questo la Spadoni non è d'accordo. «Un tempo alcune persone sceglievano questa strada per necessità, come "sistemazione" - spiega - oggi invece chi decide di porsi a servizio del sacerdote, soprattutto se non è familiare di sangue, lo fa veramente per vocazione. Se dunque c'è stato un calo numerico delle "perpetue", c'è però stato d'al-



tra parte un aumento di consapevolezza, e questo è molto importante. Del resto, già il Vangelo parla di donne che si mettevano al servizio di Gesù e dei suoi Apostoli: queste figure, antesignane dei familiari del clero, hanno quindi caratterizzato la Chiesa fin dall'inizio, e certo il Signore assicurerà sempre la loro presenza».

Quanto al tema che svolgerà nella sua relazione, la presidente nazionale spiega che «sulla base della Lettera apostolica del Papa "Novo millennio ineunte", sottolineerò tre "punti fermi" di particolare importanza per i familiari del clero: il primato di Gesù Cristo, l'ascolto della Parola, la preghiera. Tre "capisaldi" che sono alla base di ogni missione ecclesiale».

Don Carlo Fantini, assistente regionale dell'associazione, sottolinea anche l'importanza del convegno come momento «per ritrovarsi insieme, tracciare un cammino comune, condivi-

dere la gioia di un servizio prezioso nella Chiesa». «Si tratta di un vero e proprio ministero - sottolinea - come afferma anche il nuovo Statuto dell'associazione. L'identità del familiare del clero infatti non è tanto costituita dal servizio pratico che fa al sacerdote, pur prezioso, ma soprattutto dalla sua capacità di «fare famiglia» con lui, di condividere l'ideale e l'impegno della sua missione, di confortarlo quando necessario». Nella sua relazione don Fantini sottolineerà un altro dei «punti fermi» proposti dalla «Novo millennio ineunte»: il vivere in comunione. «Il Papa in sottolinea la necessità di una "nuova spiritualità di comunione" - spiega - e questo è molto importante per i familiari del clero: occorre infatti che essi sentano e vivano sempre più la comunione fra loro e soprattutto con la Chiesa, nella persona del sacerdote e nella comunità ecclesiale che egli guida».



VISITA PASTORALE

### GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai due Vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà martedì a Trebbio di Reno, giovedì a S. Antonio di Padova alla Dozza e a Calamosco, venerdì a Bazzano e Montebudello; monsignor Ernesto Vecchi sarà martedì a S. Martino in Pedriolo, Frassineto e Rignano e venerdì a Castel Guelfo.

CENACOLO MARIANO

### CINQUE PRIMI SABATI DEL MESE

Sabato secondo dei «Primi Sabati del Mese». Alle 20.45 fiaccolata con recita del Rosario dalla chiesa parrocchiale di Borgonuovo al Cenacolo Mariano; alle 21.30 Messa presieduta da padre Celso Centis Ofm conv.

PARROCCHIA S. PIO X

### CELEBRAZIONI 50° DI DON CAPELLI

Si concludono questa settimana nella parrocchia di S. Pio X le celebrazioni per il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale del parroco don Colombo Capelli. Venerdì alle 20 solenne concelebrazione presieduta da don Colombo nel cortile della scuola materna di S. Maria Assunta di Borgo Panigale e processione eucaristica. Sabato nella chiesa di S. Pio X concerto del Coro Cei diretto da Umberto Bellagamba. Domenica alle 10 Messa parrocchiale solenne, quindi processione con la statua della Madonna di Fatima e consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Alle 12.30 pranzo comunitario e nel pomeriggio festa insieme; suonerà la banda di Casalecchio.

CASA DELLA CARITÀ BORGO PANIGALE

### MESSA DEL VESCOVO VECCHI

Venerdì alle 19 il vescovo ausiliare monsignor Vecchi celebrerà la Messa nella Casa della Carità di Borgo Panigale.

S. VITALE DI RENO

### FESTA PATRONALE

Si conclude oggi nella parrocchia di S. Vitale di Reno la festa patronale di S. Filippo Neri, con la processione mariana con l'Immagine della Madonna delle Grazie. Nell'ambito della festa è allestita una mostra di artigianato locale, pesca di beneficenza e giochi.

S. DOMENICO

### «IL PROBLEMA DELLA SALVEZZA»

Martedì alle 21 nella Biblioteca di S. Domenico per i «Martedì di S. Domenico» monsignor Edoardo Menichelli, vescovo di Chieti e Vasto (nella foto) terrà una conferenza sul tema «L'uomo di fronte a Dio: il problema della salvezza». Ingresso libero, parcheggio riservato.



CENTRO CULTURALE SS. SALVATORE

### CONFERENZA SULLE CROCIATE

Il Centro culturale e spirituale Ss. Salvatore e l'associazione S. Raffaele promuovono giovedì alle 21 nella sede del Centro (via Volto Santo 1) una conferenza di Lorenzo Paolini, docente di Storia Medievale, sul tema «Crociate: guerre giuste?».

«SERVIRE LA BUONA NOTIZIA» - GRUPPO JOBEL

### «LE SFIDE DELLA GLOBALIZZAZIONE»

Il Gruppo Jobel dell'associazione «Servire la Buona Notizia» organizza martedì alle 21 nella sede dell'associazione (via Rolli 3/A), un incontro sul tema «Le nuove sfide della globalizzazione: dalla remissione del debito alle questioni di giustizia nella finanza internazionale»; interverrà Mario Ragazzi della Caritas diocesana.

S. GIACOMO DEL POGGETTO

### «CRISTIANESIMO E ISLAMISMO»

Venerdì alle 21.15 nella parrocchia di S. Giacomo del Poggetto conferenza di don Davide Righi sul tema «Cristianesimo e Islamismo».

UNITALSI BOLOGNA

### INCONTRO A CAMPEGGIO

Domenica (intera giornata) l'Unitalsi terrà un incontro di amicizia per ammalati e personale a Campeggio.

S. SEVERINO

### SAGRA PARROCCHIALE

Domenica a S. Severino si svolgerà la 13° Sagra parrocchiale. Alle 12.30 dopo la Messa pranzo per le famiglie, quindi dalle 15 «Open days» della scuola per l'infanzia S. Severino, giochi, spettacoli e stand gastronomici.

SAE

### VEGLIA ECUMENICA DI PENTECOSTE

Per iniziativa del Sae martedì alle 20.45 presso la comunità ortodossa rumena (Piazza S. Michele, 4) veglia ecumenica di Pentecoste guidata da padre Ion Rimboi, con la partecipazione di altre comunità cristiane. Animeranno alcuni cori giovanili.

S. GIOVANNI BOSCO

### FESTA DELLA COMUNITÀ

Nella parrocchia di S. Giovanni Bosco termina oggi la Festa della comunità. Alle 9.45 processione per alcune vie della parrocchia e Messa solenne. Nel pomeriggio stands gastronomici, tornei, teatro dei burattini, stands giochi e tombole; stasera estrazione della lotteria.

UNIVERSITÀ Parla il professore di Irvine (California) che ha ricevuto lunedì scorso la laurea ad honorem in Scienze naturali

## Genetica, il rischio auto-distruzione

Ayala: «Chi annuncia di essere in grado di clonare l'uomo cerca solo la celebrità»

CHIARA SIRK

L'Università di Bologna, su proposta del professor Fiorenzo Facchini, ha conferito la Laurea ad honorem in Scienze Naturali al professor Francisco J. Ayala. Ayala, professor of biological sciences and philosophy nell'Università di Irvine, California, vanta una rilevante attività scientifica nel campo della genetica e dell'evoluzione biologica, con particolare riguardo ai meccanismi evolutivi e all'utilizzazione dell'orologio molecolare nello studio filitico dei viventi, compresa la specie umana. Come è affermato dal professor Facchini nella sua presentazione, il professor Ayala, «convinto sostenitore della spiegazione darwiniana dell'evoluzione, riconosce alla selezione naturale un ruolo determinante nell'avanzamento della evoluzione a livello microevolutivo, per la formazione di nuove specie, e a livello macroevolutivo nella realizzazione di strutture ordinate e complesse». La sua riflessione si estende così anche agli aspetti filosofici della scienza.

Professor Ayala, pensa

che la struttura dell'essere umano possa rivelare un progetto?

È una domanda molto interessante, specialmente adesso, perché negli Stati Uniti c'è un movimento che si chiama «disegno intelligente». È promosso dai cristiani fondamentalisti e antievoluzionisti, i quali sostengono che la struttura dell'essere umano dimostra l'esistenza di un artefice. Per quanto mi riguarda questo modo di pensare ci porta ad avere una pessima scienza ed una pessima religione. Pessima scienza perché è chiaro che quando gli scienziati parlano di un progetto, questo si realizza attraverso la selezione naturale. Immaginiamo un organismo molto primitivo che viva nell'acqua e che abbia un enzima che lo renda capace di distinguere la direzione da cui viene la luce. Esso salirà alla superficie e ciò gli permetterà di trovare cibo, di vivere in modo più favorevole e di dare alla luce una numerosa discendenza. È una selezione rispetto a chi questo enzima non lo possiede. L'esempio è realistico e si riferisce alle amebe, che negli stagni si muovono casualmente e quando trovano una zona di luce si fermano. Un processo di questo tipo spiega l'evoluzione dell'apparato oculare. È anche il modo migliore per spiegare l'adattamento di tutto il resto, mani, gambe, apparato motorio: questi distretti si specializzano e gli organismi che possiedono questa capacità hanno una progenie più numerosa. La selezione naturale non va avanti come i disegni di un ingegnere, ma per piccoli passi. Noi siamo progettati in modo tanto scadente che accusare Dio di averci fatto così male, significa essere blasfemi. Facciamo un esempio: la nostra mascella è troppo piccola, tant'è che, quando spuntano, è necessario estrarre i denti del giudizio per fare spazio. Se ci avesse progettati un ingegnere questo tipo di problema non si sarebbe posto! In realtà, se tutto fosse stato proporzionato, la testa sarebbe stata molto più grossa e la madre avrebbe fatto molta fatica a partorire i propri figli. Anche adesso l'apparato riproduttivo femminile è molto stretto rispetto alla necessità. Così le donne partoriscono con dolo-

re, cosa che non succede nel mondo animale, e molti neonati muoiono al momento della nascita. Dire che Dio ci ha fatto con questi difetti significa attribuirgli la responsabilità della morte di tanti neonati. Se le origini dell'uomo sono nel mondo animale, come possiamo spiegare la nostra straordinaria intelligenza? E come riesce la scienza a spiegare le tendenze autodistruttive dell'uomo?



Francisco J. Ayala

In ogni specie c'è qualcosa che cambia, gli uccelli hanno le ali, i mammiferi hanno l'apparato mammario, i pesci no. Nell'evoluzione umana è stata approfondita l'intelligenza e questo si spiega sul piano naturalistico col fatto che i nostri progenitori primati si sono spostati dalle foreste alle savane e hanno cominciato a muoversi su due zampe. In questo modo hanno avuto le braccia libere per costruire oggetti. La costruzione di un attrezzo presuppone che se ne conosca prima l'utilizzazione. Quando costruiamo un coltello dobbiamo immaginare quale sarà il suo futuro, questa è l'intelligenza. Quindi la conseguenza è che l'intelligenza richiede un cervello sempre più grande, come l'uomo, in effetti, ha. Per quanto riguarda la seconda domanda, la nostra intelligenza ci dà libertà, abbiamo il libero arbitrio che ci permette di scegliere. Talvolta succede di scegliere il male.

Le ricerche sulla clonazione possono appartenere a queste tendenze autodistruttive?

Sì, la clonazione e l'ingegneria genetica possono essere utilizzate in modo distrut-

tivo. Prima però va fatta una distinzione fra la clonazione umana e quella di altri organismi. La clonazione in agricoltura è sempre stata utilizzata: quando si fanno gli innesti nelle viti questa è una clonazione. Si potrebbe fare anche negli esseri umani, ma è una tecnica per ora molto imperfetta. Per esempio, la pecora Dolly è un successo su 274 tentativi. Oltre alle pecore sono clonati maiali, capre, mucche e topi. Anche in questo caso la percentuale di successo è molto bassa. La mortalità si verifica prima della nascita. Nella bassa percentuale di casi riusciti si tratta di esseri difetti. Dolly ha molti problemi. So che un medico italiano e un biologo americano hanno dichiarato che cloneranno l'essere umano. Credo lo abbiano fatto per ottenere i loro dieci minuti di celebrità, perché clonare l'essere umano in queste condizioni sarebbe assurdo. Ma la domanda fondamentale è se in futuro le cose potrebbero cambiare. Forse la biologia potrebbe migliorare, potrebbe essere applicata per risolvere alcuni problemi. Da parte mia faccio fatica ad immaginare quali potrebbero essere questi problemi.



TERZA PAGINA

### AGENDA



La preside del Liceo Malpighi Elena Ugolini e (a destra nella foto) l'italianista Ezio Raimondi

### Concorso «Cara Beltà...»: domani la premiazione

Domani alle 21, presso la Sala «Stabat Mater» dell'Archiginnasio, in Piazza Galvani 1 a Bologna, avrà luogo la cerimonia di premiazione del concorso internazionale di poesia «Cara Beltà...», promosso dal Liceo «Marcello Malpighi» di Bologna, dal Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati e dal Centro di Poesia contemporanea dell'Università di Bologna, in collaborazione con il Quotidiano Nazionale - Il Resto del Carlino - La Nazione - Il Giorno. La manifestazione, intitolata «Il cammino infinito della Poesia», prevede, oltre all'incontro con i vincitori, letture poetiche e musiche dal vivo. Saranno presenti, tra gli altri: Franco Foschi, presidente del Centro Studi Leopardiani di Recanati, Davide Rondoni, poeta, Ezio Raimondi, Italianista e Fabio Roversi Monaco, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Sono invitati i partecipanti al concorso e tutti gli interessati. «Il Concorso» spiega la coordinatrice Sabina Gerardi «ha coinvolto anche quest'anno migliaia di ragazzi italiani e stranieri, tutti raggiunti in qualche modo dal bisogno di esprimere se stessi attraverso la penna».

### «Organisti per la liturgia», tre saggi-concerti

L'associazione «Organisti per la liturgia», attiva da cinque anni e che conta l'adesione di oltre quaranta-cinque organisti parrocchiali della diocesi conclude la sua attività per l'anno 2000-2001 con tre saggi-concerti di musiche organistiche, eseguiti dagli allievi. Il primo si terrà domani alle 21 nella chiesa di S. Michele in Bosco: sull'organo di Giovanni B. Facchetti saranno eseguite musiche del '500 e '600. Il secondo sarà venerdì 8 giugno alle 21 nella chiesa di S. Maria Assunta di Borgo Panigale; il terzo venerdì 15 giugno alle 21 nella chiesa di S. Martino di Casalecchio di Reno: verranno eseguite musiche dal '700 al '900. Per informazioni e per l'eventuale iscrizione all'Associazione rivolgersi all'Ufficio liturgico diocesano, via Altabella 6, tel. 0516480741 o al presidente don Luciano Bavieri, tel. 051777537.

ORTO BOTANICO Inaugurata nei giorni scorsi in via Imerio una nuova sezione. Intervista al prefetto Anna Letizia Zanotti

## Piante medicinali, un giardino per i «semplici»



L'orto botanico

(C.S.) Nell'Orto Botanico, in via Imerio, è stata inaugurata una nuova sezione. Di cosa si tratta lo racconta Anna Letizia Zanotti, prefetta dell'istituzione: «Nel Cinquecento lo scienziato bolognese Ulisse Aldrovandi, dove adesso c'è l'ex Sala Borsa, realizzò un Orto dei semplici per gli studenti di medicina che dovevano imparare a riconoscere i semplici, cioè le piante medicinali. In quel periodo gli unici farmaci conosciuti. Era un periodo in cui il papato ha promosso moltissimo le scienze a Bologna. Aldrovandi era un grande raccoglitore, presto le piante diventarono troppe e fu aperta una succursale in via San Giuliano, presso porta S. Stefano, che poi divenne la sede principale dell'Orto Botanico. Ancora og-

gi, un po' nascosta da tante altre case, c'è ancora una bella palazzina neoclassica che era la residenza dei prefetti dell'Orto Botanico. L'Orto di San Giuliano e quello di Palazzo Pubblico durarono fino al Settecento. All'inizio dell'Ottocento fu presa quest'area e quella d'Agraria, in via Imerio, che allora però non esisteva ancora. La zona era tutt'uno con l'Accademia di Belle Arti. Dalla Pinacoteca si diramavano due bellissimi viali, uno verso l'Orto Agrario, l'altro verso l'Orto Botanico».

Adesso avete voluto riprodurre qui l'Orto di Palazzo Pubblico. Perché? «Un po' per ricordare la primitiva vocazione degli orti botanici, che era quella di far vedere le piante medicinali, e poi ad uso didattico per gli

studenti di farmacia, scienze naturali, biologia, agraria. L'orto botanico di Palazzo Pubblico lo abbiamo riprodotto con la stessa disposizione, tante aiuole ordinate, due assi centrali. Tutte le piante sono cartellate, è indicata sia la droga, cioè la parte della pianta che serve all'uso ufficiale e a cosa serve, cioè le proprietà farmacologiche. Il giardino è suddiviso in diverse aree, ogni gruppo di aiuole ha un colore diverso nel cartellino a seconda delle patologie che le piante curano. Il cartellino blu segnala le piante che servono per le malattie dell'apparato digerente, quello marrone le piante importanti per le infezioni della pelle. Nell'aiuola centrale e in quelle laterali abbiamo piante ad uso antiparassita-

rio per l'uomo e per le piante stesse, come il tagetes che si usa come ornamentale ma è anche un insetticida. C'è il settore che riguarda l'apparato muscolo-scheletrico, con tutte le piante che riguardano le malattie reumatiche. Naturalmente ogni pianta non ha un solo uso, il raggruppamento è fatto pensando all'uso predominante che se ne fa. Contro le vie delle affezioni alle vie respiratorie abbiamo il pino silvestre, la menta, il timo. Poi abbiamo le piante per l'apparato genito-urinario e quelle per l'apparato cardio-circolatorio».

L'Orto botanico, e quindi anche il giardino dei semplici, è aperto dal lunedì al venerdì, ore 8-15, il sabato ore 8-13. Domenica è chiuso, l'ingresso è libero.

LO SCAFFALE Presentato un libro sulla prestigiosa istituzione

## Accademia Filarmonica, musica a cinque stelle

(C. S.) Un libro sull'Accademia Filarmonica, agile, chiaro, appropriato per il bolognese curioso o per il turista di passaggio proprio mancava. Questa lacuna è stata colmata perché da giovedì la pubblicazione c'è. Era il minimo che si potesse fare per una realtà che, ricorda Gioacchino Lanza Tomasi, già direttore artistico del Teatro Comunale di Bologna, oggi, sovrintendente del San Carlo di Napoli, «è uno dei luoghi storici della musica. Quando uno viene qui respira quest'aura di un'istituzione che ha avuto il momento di massimo splendore ai tempi di padre Martini. Nell'Illuminismo europeo lui era la musica, era un corrispondente di Goethe, per esempio. In passato i musicisti avevano il desiderio d'essere accademici filarmonici, non solo perché era un riconoscimento necessario per fare il maestro di cappella, ma, secondo me, perché ricevevano la certificazione di quello che era considerato il più grande esperto professionista dell'istruzione musicale. Questo è uno dei grandi depositi storici, perché Martini non era un gran compositore, ma è stato il primo, rispettabilissimo, grande intellettuale della musica».

Il volume «L'Accademia Filarmonica di Bologna», curato da Romano Vettori, edito da Alfa Studio, si è potuto realizzare grazie al contributo di Maria Teresa Liguori.

La sua presentazione, avvenuta giovedì, in via Guerrazzi, «è il festeggiamento» dice Carlo Badini «dell'uscita del libro e dell'esistenza di un'istituzione musicale giunta al 335° anno di vita». Tra gli ammessi a farne parte troviamo, in passato, Mozart, Rossini, Verdi e, in tempi più recenti, Benedetto Michelangeli e Riccardo Muti. L'opera, riccamente illustrata, presenta la storia dell'Accademia, l'archivio, il museo e le iniziative che ancora qui trovano sede nel bel palazzo, forse ancora poco noto e frequentato dai bolognesi. Carlo Maria Badini in tale occasione ha presentato una nuova iniziativa volta a dare ulteriore incremento alla vita e alla futura attività dell'Accademia Filarmonica, l'istituzione di un gruppo che sarà definito «I cento cavalieri dell'accademia», per coinvolgere un gruppo di persone attente e sensibili nei futuri progetti dell'istituzione. La pubblicazione si rivolge, attraverso i testi in inglese, anche al pubblico internazionale che sempre più sosta nella nostra città. Con quest'iniziativa e la prossima messa online dell'archivio, che conserva un prezioso Fondo musicale antico seicentesco-ottocentesco, l'Accademia si ridefinisce istituzione di interesse e di livello internazionale, secondo quella fama e quel prestigio che l'hanno contraddistinta sin dall'epoca della sua fondazione.



Pubblichiamo l'articolo conclusivo sulla Dichiarazione «Dominus Iesus». I precedenti articoli sono apparsi il 19 novembre 2000, il 3 dicembre 2000, il 24 dicembre 2000, il 28 gennaio 2001, l'11 febbraio 2001, l'8 aprile 2001.

Come abbiamo visto, la Dichiarazione Dominus Iesus:

1. Ha riproposto e chiarito alcune verità di fede, di fronte a ipotesi che, in nome di una varia «apertura ecumenica», in realtà finivano col compromettere l'originalità cristiana e il cuore stesso della Rivelazione, misconoscendo sia la figura di Cristo, Uomo-Dio, unico e assoluto Salvatore, sia la figura della sua Chiesa, suo sacramento e via necessaria di salvezza.

2. Tutto il valore del documento della Congregazione per la dottrina della fede sta in questo richiamo autorevole, ratificato e confermato dal Papa, e quindi sta

### LA CATTEDRA DEI CREDENTI

INOS BIFFI

## Dominus Iesus, le conclusioni

nel suo contenuto rappresentato dai principali dogmi cristiani.

3. Ossia da quanto forma il tesoro che più di ogni altro sta a cuore del credente.

4. Proprio per questo, non che essere un intervento di «chiusura», di «repressione», la Dichiarazione è un gioioso intervento di liberazione, dal momento che la salvezza di tutti gli uomini in ogni tempo e spazio è riconosciuta come grazia di Gesù Cristo in atto per la mediazione della sua Chiesa.

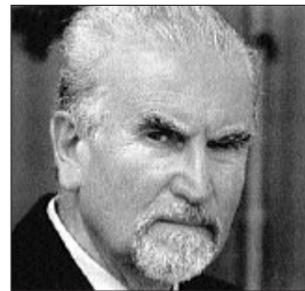
Pensare diversamente significherebbe, alla fine, affidare la salvezza dell'uomo all'uomo, alle sue religioni e invenzioni, e non invece alla immensa e universale misericordia della Trinità.

5. In particolare, la proclamazione come verità di fede della Chiesa Cattolica come l'unica, compiuta, Chiesa di Gesù Cristo, non significa un arrogante sperimentalismo del dialogo interreligioso, ma ancora una

volta l'accoglienza della stessa Chiesa dal progetto e dall'intenzione del Signore, come segno efficace della sua salvezza, impegnato nella missione ad annunciare a tutti la grazia che è solo di Cristo e del suo Spirito.

6. La Dichiarazione Dominus Iesus - proprio per le sue indiscutibili ragioni di fede - dev'essere un motivo di gioia e di gratitudine per tutti quanti amano Gesù Cristo Redentore e in lui amano tutti gli uomini. Per loro è come se una nebbia si fosse dissipata e fossero tornate le grandi certezze cristiane.

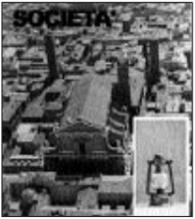
Ma non mancano purtroppo pastori, e quindi fedeli, che ancora vanno avanti impertentiti a predicare il dialogo, che sembra quasi la loro più sicura e assoluta verità del Vangelo: come se il Figlio di Dio fosse venuto al mondo e fosse morto in croce per fare ecumenismo, dialogando con tutti e non urtando nessuno.



Lo scrittore Eugenio Corti

### «Manfredini», incontro con Caprara e Corti

Il Centro culturale Enrico Manfredini organizza giovedì alle 21 nella Multisala di via L. Berti 2 un incontro dal titolo «Testimoni di un'epoca. Renato Farina intervista Massimo Caprara ed Eugenio Corti». Massimo Caprara, che fu segretario personale di Togliatti per vent'anni a partire dal 1944 e poi ruppe con il PCI nel 1969 dopo l'invasione sovietica della Cecoslovacchia, è stato testimone e protagonista di avvenimenti che hanno segnato la storia d'Italia. Eugenio Corti, scrittore, dopo aver frequentato la facoltà di Giurisprudenza alla Cattolica di Milano, partecipò come sottotenente alla spedizione italiana sul fronte russo e alla tragica ritirata che ne seguì. Il suo capolavoro è «Il cavallo rosso» (1983), affresco epico dell'Italia e dell'Europa dal 1940 al 1974. L'incontro sarà un racconto che i relatori faranno dei fatti, degli avvenimenti, degli incontri più significativi nella loro vita, che sono anche i fatti più significativi della storia contemporanea. «Il rouge» che sottende la loro testimonianza è la grande costante della storia del secolo scorso, cioè l'esperienza dell'ideologia che inevitabilmente sfocia nel totalitarismo.



## SOCIETÀ Si è svolto ieri un convegno per fare il punto sui problemi di identità del settore

# Volontariato, più autonomia

### Le relazioni di Colozzi, don Nicolini, Rondoni e Zamagni

(C.U.) Il convegno «Volontariato: quale identità?», che si è svolto ieri su iniziativa della Conferenza provinciale del volontariato e del Cesevob, ha visto numerosi e qualificati interventi.

Ivo Colozzi, docente di Sociologia all'Università di Bologna, ha proposto una lettura critica del modo in cui in Italia si è legiferato. «Quando parliamo di volontariato - ha detto - non possiamo parlare solo di associazioni: ciò sarebbe un appiattare una realtà la cui vera dimensione è personale. La normativa però in particolare la legge 266 del '91, regola il volontariato in quanto organizzazione. E quella legge deve essere oggi ripensata e modificata». Per questa revisione Colozzi ha indicato alcuni criteri. «Anzitutto - ha detto - occorre passare dal regime concessorio al regime di riconoscimento. Oggi solo adeguandosi alle condizioni dettate dallo Stato il volontariato può continuare ad esistere. È necessario invece riconoscere ciò che di fatto c'è, così come emerge nella società, senza "incapsularlo" in modalità dettate dall'alto». Un secondo elemento indicato da Colozzi è il «passare da una legislazione frammentata e di settore ad un diritto comune che riconosca il terzo settore in quanto tale. Non quindi una nuova legge sul volontariato, ma piuttosto una riforma del Codice



Ivo Colozzi



Don Giovanni Nicolini



Davide Rondoni



Stefano Zamagni

civile». Il terzo e ultimo elemento dovrebbe essere, secondo Colozzi «il passare da un rapporto privilegiato del volontariato con lo Stato, a una logica che privilegia il rapporto del Terzo settore con la società civile, sia in termini di riconoscimento che di finanziamenti. Lo Stato dovrebbe intervenire solo sussidiariamente».

«L'impegno del volontariato nasce dalla coscienza che abbiamo ricevuto un grande dono - ha detto il direttore della Caritas don Giovanni Nicolini - e che quindi abbiamo un grande debito, verso i singoli e la società, per quello che abbiamo ricevuto di bellezza, di passione, di impegno, di scoperta. Il compenso quindi dell'opera

del volontariato è il gusto di rendere partecipi gli altri del dono che si è ricevuto, di ciò che ci appassiona e ci impegna». «Oggi» ha aggiunto don Nicolini «spesso il volontariato tende a "muoversi" solo se ha una garanzia economica. Questo rischia di snaturarlo, di trasformarlo in azienda. Invece un'impresa di volontariato deve partire assumendosi anche un certo rischio: solo più tardi, quando il valore della sua opera diventa chiaro, potrà avere un riconoscimento anche economico».

«La carità e il volontariato testimoniano che la gratuità è la legge dell'esistenza - ha spiegato Davide Rondoni, presidente della Compagnia delle Opere dell'Emilia

Romagna - e in questo consiste il loro grande valore. Ma spesso il volontariato si è fatto "opera", cioè è cresciuto nelle capacità operative e di attenzione alla realtà. Tutta la tradizione italiana dimostra che quando ciò è accaduto, ha fatto molto bene: per questo tali "opere" vanno riconosciute. E quindi essenziale che si affermi la sussidiarietà, cioè quella dinamica sociale grazie alla quale questo impegno di bene può diventare qualcosa di rilevante per lo Stato e la società». Il vero «nodo», quindi, è per Rondoni «che sia dato un reale riconoscimento giuridico al mondo del "no profit", cioè a tutte quelle attività che non hanno scopo di lucro e non sono quindi né sta-

tali, né private in senso proprio».

Stefano Zamagni, docente di Microeconomia all'Università di Bologna, ha delineato tre «nodi» che occorre sciogliere. «Il primo e più importante - ha detto - è affermare chiaramente che il volontariato è una cosa, il Terzo settore un'altra: e la differenza sta nel fatto che il principio fondativo del volontariato è la gratuità, quello del Terzo settore è la reciprocità. Inoltre, la forma tipica del volontariato è l'associazione, quella del Terzo settore le imprese civili e sociali. Finora invece il volontariato è stato inserito sotto la vasta "etichetta" del Terzo settore, e questo ha provocato forme di "cannibalismo" e soprattutto

forti incomprensioni». Il secondo «nodo» riguarda invece, secondo Zamagni, il principio di autonomia e indipendenza: «occorre - ha detto - che le associazioni di volontariato non solo affermino, ma dimostrino nei fatti la loro totale autonomia e indipendenza sia dalle istituzioni politiche (partiti, sindacati), sia da quelle statuali (Stato ed Enti locali)». Infine, il terzo «nodo» è affermare i compiti specifici del volontariato, che secondo Zamagni, sono tre. Il primo è la pratica della «cittadinanza attiva», cioè la capacità di denunciare i bisogni che non vengono soddisfatti dalla nostra società; il secondo il «pionierismo», cioè la capacità di intervenire per primi, dove ancora altri non sono intervenuti, e di essere poi pronti a lasciare il posto alle altre istituzioni o al Terzo settore quando il servizio diventi stabile. Infine, ma non meno importante, compito del volontariato è affermare la gratuità: chi opera in esso cioè non solo non deve essere remunerato, ma neppure occupare posizioni di rendita, o che in futuro daranno dei vantaggi. «Sono fiducioso che questi nodi potranno essere sciolti - ha concluso Zamagni - e di conseguenza scomparirà anche il problema del finanziamento: un volontariato che ha queste caratteristiche infatti sarà appoggiato da tutti».

## CRONACHE

### Consorzio agrario: la festa per il centenario

Venerdì scorso nella sede del Consorzio agrario di Bologna e Modena, alla presenza di numerose autorità fra cui il vescovo ausiliare monsignor Stagni si è svolta la celebrazione del centenario dello Consorzio agrario di Bologna. Un momento importante, sottolinea il presidente Sante Cervellati, perché «ha permesso di riaffermare il valore della nostra azione e del nostro ruolo nell'agricoltura e nella società attuali». «Da un secolo affianchiamo il mondo agricolo, e abbiamo quindi seguito tutte le sue evoluzioni - spiega Cervellati - All'inizio svolgevamo un servizio voluto dallo Stato, pur essendo una cooperativa: quindi oltre all'assistenza tecnica per la meccanizzazione agricola e alla vendita di macchine agricole, sementi e altri prodotti ci occupavamo anche degli "ammassi obbligatori" di cereali nei periodi di difficoltà e delle "cambiali agricole" per i produttori. Dagli anni '60 le cose sono cambiate: il ruolo "statale" è stato abbandonato e i Consorzi sono rimasti associazioni di produttori con compiti di assistenza e di servizio al mondo agricolo (fornitura di mezzi e sementi, stoccaggio, eccetera)». «Un'ulteriore evoluzione - prosegue il presidente - è avvenuta più di recente: siamo divenuti cooperativa a tutti gli effetti, quindi con un maggiore coinvolgimento dei soci produttori. Svolgiamo quindi anche un'azione di raccolta e vendita dei prodotti dei nostri soci, e ridistribuiamo poi gli utili ricavati».

Oggi il Consorzio ha circa 1500 soci «ma anche molti altre imprese agricole si valgono dei nostri servizi - dice Cervellati - In tutto, circa il 55 per cento dei produttori della provincia ricorrono a noi. Questo anche perché abbiamo una struttura molto ramificata sul territorio, siamo presenti sia in pianura che in montagna: l'agricoltore quindi può trovare nostre agenzie vicino a sé, e questo è molto apprezzato». Un ruolo quindi che rimane importante, quello Consorzio «e al quale si aggiunge - conclude il presidente - l'impegno per un'agricoltura che sia sempre più "di qualità" ed ecologicamente compatibile, come ci richiedono i consumatori».

### Azione cattolica diocesana: due giorni sull'immigrazione

Sabato 2 e domenica 3 giugno, presso l'Istituto Emiliani di via Emiliani 54, a Fagnano (pochi chilometri da Faenza), si terrà una due-giorni Associativa Unitaria organizzata dall'Azione Cattolica di Bologna sul tema dell'immigrazione e della convivenza fra razze e culture diverse. La due-giorni, dal titolo «Chi si vergognerà di me e delle mie parole», si aprirà sabato pomeriggio alle 15 con un intervento di Don Giovanni Nicolini sull'identità spirituale dei cristiani: si cercherà di dare una risposta alla domanda: «Il figlio dell'uomo, quando verrà, troverà ancora la Fede sotto le Due Torri?» proposta nella nota pastorale del Card. Biffi «La città di S. Petronio nel terzo millennio». Seguirà poi l'esposizione di alcune esperienze maturate a Bologna in materia di formazione al lavoro erogata ad extracomunitari, mentre Vittorio Prodi approfondirà le dimensioni statistiche del fenomeno immigrazione nella nostra Provincia, con un particolare riguardo ai problemi della scuola e della ricerca dell'alloggio. La due-giorni proseguirà domenica pomeriggio con l'intenzione di analizzare luci ed ombre della società multiculturale nella quale siamo chiamati a vivere: fra i relatori Suor Gabriella Bandini parlerà della sua esperienza di assistenza a prostitute e tossicodipendenti extracomunitari; Maria Grazia Carati, insegnante, descriverà il «laboratorio» di una scuola elementare dove genitori e bambini, italiani e stranieri, cercano assieme di elaborare soluzioni per rendere migliore la loro convivenza. Per informazioni: segreteria di Azione Cattolica tel.051 239832

### Per il 50° de «Il Mulino» tavola rotonda e convegno

Ricorre quest'anno il 50° anniversario della nascita de «Il Mulino». Tale nascita fu resa possibile dal sostegno dell'Associazione industriali di Bologna: per questo la stessa Associazione promuove in questa occasione una riflessione sul significato e l'attualità di quella esperienza. Mercoledì alle 17 nella sede di via S. Domenico 4 si terrà una tavola rotonda sugli inizi de «Il Mulino» nel corso della quale sarà presentata una ricerca curata da Luigi Pedrazzi, uno dei componenti dello storico gruppo di fondatori de «Il Mulino», e dedicata ai primi tredici anni di vita dell'associazione. Interverranno Ernesto Auci, direttore de «Il Sole 24 ore», don Santino Corsi, dell'Istituto Veritatis Splendor, Luigi Pedrazzi, Romano Volta, presidente di Assindustria Bologna e Renato Zangheri, già sindaco di Bologna. Coordinerà Giancarlo Mazucca, direttore del Quotidiano nazionale de «Il Resto del Carlino». La Nazionale - Il Giorno». Venerdì e sabato alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università (Strada Maggiore 45) si terrà un convegno internazionale per il 50°, sul tema «Lo spazio dell'opinione. Le riviste di cultura e politica in Europa». Aprirà venerdì alle 14.30 il saluto di Ezio Raimondi, presidente dell'Associazione «Il Mulino»; concluderà sabato alle 18.15 Romano Prodi, presidente della Commissione Europea.

### Premio Ilaria Alpi, sabato la premiazione

Chiuderà sabato a Riccione la settima edizione del Premio giornalistico televisivo Ilaria Alpi, dedicato alla giornalista del Tg3 uccisa a Mogadiscio nel '94 e promosso dalla presidenza della Giunta regionale dell'Emilia Romagna, dalla Provincia di Rimini, dal Comune di Riccione, da Comunità aperta, con la collaborazione della Rai e dell'Ordine dei giornalisti regionale. La giornata di apertura, giovedì, vedrà alle 18 l'inaugurazione della mostra videografica «Frame, frammenti di guerra»: 50 fermi immagini tratti dai servizi televisivi che hanno partecipato alle precedenti edizioni del Premio, che raccontano le guerre e i conflitti nel mondo. Venerdì alle 21 si svolgerà un dibattito dal titolo «Quando si spegne la guerra. Ruolo e compito dell'informazione». Interverranno: Ettore Mo (inviato speciale del Corriere della Sera), Mimmo Cando (inviato di guerra de La Stampa), Teresa Strada (Emergency), il generale Franco Angioni, Andrea Purgatori e Toni Capuozzo (inviato del Tg5). In collegamento da Belgrado il corrispondente Rai, Ennio Remondino e da Gerusalemme il giornalista Zvi Shuldiner. La serata finale di sabato, con la premiazione dei vincitori, sarà invece dedicata alla libertà d'informazione. Fra gli ospiti internazionali Robert Menard, direttore di «Reporter sans Frontières», Nadire Mater, giornalista turca e Carmen Gurrachaga, giornalista di «El Mundo».

POLITICA Proseguono le interviste con i deputati e i senatori neo eletti nei collegi del territorio bolognese

# Un ponte tra la città e il governo

## Magri: «Sui temi forti la guardia non deve essere abbassata»

STEFANO ANDRINI

Proseguiamo questa settimana la serie di interviste ai neo eletti di area cattolica alla Camera e al Senato nei collegi del territorio della diocesi. Oggi parliamo con Gianluigi Magri, 45 anni, cardiologo; impegnato in politica fin dall'età di 14 anni, è stato eletto senatore nel Collegio 6 (Bologna centro) per il Ccd-Casa della Libertà.

Alla luce dei risultati del 13 maggio, qual è la sua posizione sull'attuale sistema elettorale?

Sono favorevole o al sistema maggioritario, o a quello proporzionale con sbarramento al 5 per cento e premio di maggioranza: quindi a un sistema che comunque garantisca la go-

vernabilità. Quello attualmente in vigore è orribile, però garantisce, almeno fino a un certo punto, l'immediata individuazione della maggioranza che governa.

Come si evolverà il Biancofiore?

Il Biancofiore vuole essere una rappresentanza dei valori della cultura cattolica nel centro-destra. Se sia un momento di transizione, o un obiettivo già raggiunto, è presto per dirlo, perché è nato durante la campagna elettorale, quindi in modo difficile e contrastato: sicuramente, attraverso di esso, o attraverso ciò che diventerà, noi cattolici impegnati in politica continueremo a

far sentire la nostra voce. Come pensa di impegnarsi per la famiglia e la libertà scolastica?

Crede che su questi due punti la cultura cattolica sia all'avanguardia nel portare avanti quello che è in realtà un problema di civiltà: nel mondo occidentale infatti il sostegno alla famiglia e alla scuola pubblica con gestione privata sono caposaldi irrinunciabili. Mi basta che la Casa delle Libertà porti avanti quanto ha sostenuto in campagna elettorale: cioè che rafforzerà gli stanziamenti a favore della famiglia e riconoscerà, attraverso soprattutto il buono scuola, il diritto di tutte le famiglie ad accedere alla scuola pubblica con gestione privata.

Quale città e quale regione escono dal voto?

In Emilia Romagna la sinistra ha fatto uno sforzo gigantesco di mobilitazione, riuscendo a far aumentare in molte zone il numero dei votanti e a spingere verso il basso le percentuali della Casa delle Libertà. La regione quindi rimane uno degli ultimi «bastioni rossi»: ma anche qui, considerando la redistribuzione dei voti, soprattutto in casa Ds si è incassata una sconfitta molto amara.

Cosa manca alla Casa delle Libertà per realizzare anche a livello regionale il «cambio della guardia»?

Crede che se sommiamo la massa dei dipendenti pubblici e delle aziende pubbliche che sono legate agli enti locali, dei soci delle cooperative «rosse», di coloro

che sono legati alle consulenze, agli appalti e alle gestioni vediamo che esiste un tessuto economico che è la vera forza del collaterale di sinistra, in particolare dei Ds. Il giorno in cui avremo maggiore pluralismo economico e maggiore iniziativa privata, ci sarà una «liberazione economica» dell'Emilia Romagna e i Ds avranno esaurito il loro ruolo storico.

È geloso del successo elettorale della Margherita?

No, anche perché è stato un successo relativo: se infatti sommiamo i voti che un anno e mezzo fa avevano i Democratici, il Ppi, l'Udeur e Rinnovamento italiano, vediamo che erano di più di quelli che ha ottenuto la Margherita. Sul successo



Gianluigi Magri

poi ha influito il fatto che nel simbolo della Margherita ci fosse scritto «per Rutelli».

Come sarà il suo rapporto con gli elettori bolognesi?

Cercherò di collegare sempre di più Bologna con Roma, di collaborare con la giunta Guazzaloca affinché le istanze della nostra città siano collegate in modo sempre più concreto a quanto farà il governo.

COMUNE Al Teatro Testoni un convegno di tre giorni in occasione del trentennale dei servizi all'infanzia a Bologna

# Il «nido» riparte dalla famiglia

## Pannuti: «Cresce l'offerta. Due nuovi nidi e collaborazioni con i privati»



Franco Pannuti

(S.A.) «Trent'anni di infanzia: l'esperienza dei nidi e dei centri gioco di Bologna». Su questo tema il Comune di Bologna ha organizzato una «tre giorni» al Teatro Testoni, per approfondire l'argomento dei diritti dei bambini, discutere le nuove sfide pedagogiche, confrontarsi sull'organizzazione del nido tradizionale e sulle forme integrative che possono affiancarlo. Ma soprattutto, conferma l'assessore comunale alla scuola Franco Pannuti «per ascoltare quanto si muove nel settore». Il lavoro fatto

in tre decenni «è stato ed è importante sia a livello locale che nazionale» aggiunge l'assessore. Questo non significa «che non si possa migliorare». L'impegno dell'amministrazione bolognese poggia su tre punti: la sicurezza, la qualità e la famiglia. «Quest'ultima intesa come momento di riflessione e di studio, di incontro ma anche come momento di potenziamento dei rapporti intrafamiliari. Noi dobbiamo affrontare il tema del bambino in modo globale: cioè il bambino inserito nel contesto della sua

famiglia, il rapporto della famiglia con il bambino, il rapporto della comunità con le famiglie che hanno bambini. Porre l'accento sui rapporti intrafamiliari significa trovare risposte all'aiuto di cui i bambini, le madri e i padri hanno bisogno. Puntiamo a fare dei corsi di alto valore scientifico coinvolgendo in prima persona i nostri operatori attorno al principio «onora il padre e la madre». Per misurarci con questa sfida, prosegue Pannuti «noi dobbiamo chiamare a raccolta tutti quelli che possono dare un

supporto per affrontare, in modo non settoriale, un problema tanto complesso. Interventi parziali, infatti, rischiano solo di deformare la realtà, come è avvenuto nei paesi dell'Est, dove si è voluto prescindere dalla famiglia». Come raggiungere l'obiettivo dell'universalità dei servizi? «Prevedo» risponde Pannuti «uno sviluppo quantitativo dell'offerta, anche attraverso la realizzazione di due nidi con la modalità del project financing. Altre opportunità saranno create attraverso la collaborazione con sog-

getti privati che diano assolute garanzie di qualità. Pensiamo inoltre di ampliare lo spazio di azione del servizio nidi che, oltre al tradizionale servizio educativo, potrà offrire un sostegno a tutti i genitori. L'esperienza già maturata nei centri gioco conferma la fattibilità di questa ipotesi. Questa attività, infatti, ha lo scopo di spezzare la solitudine di cui soffrono i genitori ed in particolare le mamme, nell'affrontare la responsabilità educativa e la cura del bambino nella sua prima fase di vita».